LE INSERZIONI
A pagamento al ricevimento agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
3ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malzana	24	12	6
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8
Stati fuori dell'Unione Post.	48	24	12
» militz.	44	22	11

Dare: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione (Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

GLI ABBONAMENTI
della *Gazzetta Piemontese*

ASSOCIAZIONI MENSILI.

A) **Prezzo lire 1 80.** — Si ottiene la *Gazzetta Piemontese* per un mese, con i numeri della *Gazzetta Letteraria* che escono contemporaneamente nello stesso mese.

ASSOCIAZIONI TRIMESTRALI.

B) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante tre mesi.

C) **Prezzo lire 5.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. uno o più libri pel valore complessivo di *una lira*.

ASSOCIAZIONI SEMESTRALI.

D) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* durante sei mesi.

E) **Prezzo lire 10.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per sei mesi e si può scegliere *libri pel valore complessivo di L. 2.*

ASSOCIAZIONI ANNUALI.

F) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto l'anno.

G) **Prezzo lire 18.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per un anno, e si può scegliere nel Catalogo speciale della Casa L. Roux e C. *libri per lire 4.*

(Ogni associato scegliendo libri per un valore superiore a lire 4 deve aggiungere il prezzo eccedente le suddette lire 4).

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE GRATUITE

(Con queste associazioni si ha per un anno la *Gazzetta Piemontese* «gratis», in quanto gli associati sono compensati colla spedizione di altrettanti libri pel valore di L. 18, da scegliere nell'elenco pubblicato a pag. 4, 5 e 6 del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.).

H) **Prezzo lire 19** *(Abbonamenti annuali gratuiti).* — Si ha la *Gazzetta Piemontese* per un anno e si possono scegliere *libri pel valore di lire 18* nell'elenco ristretto delle opere indicate in principio del Catalogo speciale della Casa L. Roux e C.

(Chi sceglie libri per un valore superiore a L. 18 deve aggiungere la differenza di prezzo. — I libri sono spediti a domicilio. — Chi lo voglia, chiede liberamente il Catalogo all'Amministrazione).

I) **Prezzo lire 23.** — Si ha la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* per tutto un anno e si può scegliere *libri per lire 18* in un elenco ristretto di opere della Casa L. Roux e C.

(Si legga l'avvertenza della lettera *H*).

A proposito del caso di Menabrea

Un ricordo del nuovo Codice penale

Non è ancora spenta nei fogli italiani l'eco del doloroso incidente che ha costretto un venerando uomo, il quale ha lavorato sessant'anni per la grandezza della nostra patria, a dare le dimissioni da ambasciatore d'Italia a Parigi. I giornali hanno riferito che il Ministero fu molto dubbioso se doveva accettare quelle dimissioni offerte per dovere e per alto sentimento della propria dignità. E forse le dimissioni non sarebbero state accettate se non si fosse, fra gli altri motivi, posto mente alla dolorosa conseguenza che dalla perdita della cittadinanza sarebbero derivate al figlio Menabrea in caso di conflitto guerresco fra l'Italia e la Francia. Più di un lettore forse si sarà domandato: Quali sono queste conseguenze dolorose?

Il nuovo Codice penale ci dà la risposta.

L'articolo 105 dice: « Il cittadino che porta le armi contro lo Stato è punito con la reclusione per un tempo non inferiore ai quindici anni.

« La stessa pena si applica anche se il colpevole aveva perduta la cittadinanza per esser entrato al servizio militare di uno Stato estero.

« Se il colpevole, prima di commettere il fatto, aveva perduta la cittadinanza per qualunque altra causa, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a dieci anni. »

Così, secondo l'ultimo capoverso dell'art. 105, l'italiano che avrà domandato regolarmente e legalmente un'altra cittadinanza, la quale, naturalmente, importa nuovi obblighi e nuovi doveri, sarà costretto a mancare o ai doveri contratti prima colla cittadinanza acquistata per il fatto della nascita od a quelli che ha contratti spontaneamente, liberamente domandando una cittadinanza di elezione.

L'articolo 11 del Codice civile ammette pure che la cittadinanza si possa prendere in determinate circostanze; ma il Codice penale punirà così severamente un atto, ammesso civilmente come lecito e possibile? Chi usufruirà di un diritto civile dovrà essere condannato alla reclusione da uno a dieci anni?

Questa disposizione, che il recente caso Menabrea ci ha dato occasione di esaminare, è semplicemente anti-giuridica.

Diciamo anti-giuridica ed insistiamo su questa parola, perchè chi tratta questa questione deve staccare completamente due questioni ben diverse fra loro e che conducono perciò a conseguenze opposte: la questione del sentimento e la questione giuridica. Non vi è dubbio che il cittadino, il quale avendo per qualsiasi ragione perduta la cittadinanza, porta le armi contro la patria d'origine, fa atto anti-patriottico e moralmente biasimevole. Chiunque, per quanto poco senta italianamente, sente come un atto simile sia altamente da biasimarsi nel santuario della nostra coscienza; tutti sappiamo stimare chi di quel fatto si rendesse attore nel modo adeguato. Ma, per carità, non facciamo deplorevoli confusioni fra il sentimento, anche più nobile ed elevato, e la ragione giuridica!

Quanti atti immorali non debbono o non possono essere puniti dal Codice penale! A quanti uomini, i quali hanno pure netta la fedina penale, noi rifiuteremmo con tutte le nostre forze di stringere la mano! Ma per questo sarebbe lecito condannarli senz'altro alla reclusione?

Ma il motivo giuridico più notevole che contrasta all'assenza di questa disposizione penale si è che è assurdo lasciare ad un cittadino la libertà di abdicare a questa sua qualità ed abbracciare altra cittadinanza con tutti i suoi doveri ed i suoi obblighi, e condannarlo poi per fatti che non sono altro che la conseguenza logica, civile del nuovo stato assunto in virtù appunto del potere concesso dalla legge. Il capoverso dell'articolo 105 pone l'individuo che ha perduto la cittadinanza e nè ha assunta altra legalmente nella necessità imprescindibile di andare nelle prigioni della sua patria di origine o di farsi fucilare nella sua patria di adozione!

Questa disposizione, che apparve per la prima volta nello schema del 1870, fu adottata dall'on. Vigliani, dal Senato, dallo schema Zanardelli del 1883, in quello dell'on. Savelli, e finalmente accolta nel nuovo Codice.

Solo l'onorevole Pessina ha negato il suo autorevole appoggio a questa disposizione nè liberale, nè giuridica, ritenendo egli essenziale ad un reato di tale natura il carattere di cittadino nel colpevole, e stimandolo d'altronde contrario al principio moderno, consacrato nel nostro Codice civile, che l'uomo è libero di rinunciare alla cittadinanza di origine e di cercare sotto altro cielo una nuova patria.

L'on. Zanardelli fu indotto ad accogliere questa assurda disposizione perchè considerò la questione dal punto di vista del sentimento. Noi concordiamo coll'onorevole ex-ministro nel reputare spaurato e sacrilego il fatto d'un uomo, il quale, benchè sciolto dai vincoli della cittadinanza verso lo Stato di origine, si arma contro la propria terra natale.

Ma l'espressione stessa usata dall'onorevole Zanardelli, adoperata per macchiare il fatto, doveva renderlo avvertito della natura del fatto stesso. Sì è un fatto *sacrilego* portare le armi contro la patria d'origine, ma si possono punire tutti i sacrilegi? Nè bisogna passare sotto silenzio che — mentre le parole dell'ex-ministro possono esser vere in molti casi — in alcuni casi speciali — come quelli previsti dagli articoli 7 e 8 del Codice civile — non possono rispondere con uguale fortuna al fatto stesso. Infatti chi, per esempio, è cittadino pel solo fatto che la madre è cittadina ed il padre ignoto, può — divenuto uomo — sapere che il padre suo era uno straniero, e che in terra straniera vive la famiglia del padre suo. Perchè volete impellire a questo uomo, con sanzioni penali così feroci, di divenire cittadino di quello Stato a cui apparteneva il padre suo?

Ci sembra poi che l'onorevole Zanardelli abbia errato quando a sostegno dell'inemendabilità del fatto in questione scrisse queste parole: « Devo pur troppo prevedersi l'eventualità che la perdita della cittadinanza di origine sia a disegno procurata per militare sotto una Potenza nemica, e ciò in un tempo nel quale pur non essendovi stato di guerra, questa possa ritenersi non lontana. Ed anche prescindendo da un disegno così preordinato, suppongasi il caso di un alto ufficiale dell'esercito, il quale, malcontento del suo Governo, presti facile orecchio agli adescamenti di uno Stato che si accinga ad intraprendere contro di noi degli atti ostili. Costui per il solo fatto di aver preso servizio militare all'estero, senza permesso del Governo, perde la cittadinanza, e non sarebbe *perciò cittadino* quando impugnasse poi le armi contro la patria. Ora nessuno vorrebbe veder impunito e trattato coi riguardi che per il diritto delle genti devono esservi fra i belligeranti, colui che prendesse le armi contro i propri commilitoni, sfruttando ai danni del suo paese le conoscenze e la esperienza nello stesso acquistate, e giovandosi contro il medesimo delle speciali cognizioni di uomini, di luoghi, di segreti acquistati quando la patria fidava e contava sopra di lui. » Fin qui la relazione; e sta benissimo quanto dice l'onorevole Zanardelli. Ma a questi forse è sfuggito che col suo capoverso dell'art. 105 non viene a colpire precisamente quei fatti che l'hanno spinto ad accettarlo. Mettiamo infatti — un'ipotesi che non si è mai avverata e che non s'avererà mai — che un generale italiano, secondo quanto scrive lo Zanardelli nella sua relazione, adescato dalle proposte dello Stato nemico, passi al servizio delle sue bandiere. Se questo generale *porterà le armi* contro la patria sua potrà essere punito, ma non — senza vestire abito militare — come borghese darà tutti i consigli che il nemico vuole, tutte le istruzioni che sono necessarie per combattere il suo paese, non potrà essere punito! Il capoverso all'articolo 105 avrebbe trovato il suo posto negli articoli 107, 108, 109, perchè se è anti-giuridico punire un individuo che *forzatamente* per dovere porta le armi contro la patria d'origine, non è anti-giuridico punire chi tradisce la sua patria di origine con rivelazione di segreti alla quale non era costretto da nessun dovere, ma che anzi il dovere appunto gli imponeva di non fare. La differenza — ci pare — è molto notevole. Diceva bene il professore Brusa, il quale fu il solo dei membri della Commissione che rilevò questo inconveniente: « Se alcuno abusa dei segreti che ha conosciuto come cittadino e se ne serve nel far parte di un esercito nemico, è un traditore, il quale può e deve essere punito pel tradimento, ma non pel semplice fatto di combattere in un esercito nemico. »

L'unica obbiezione che potrebbe essere sollevata si è che la questione sia risolta dall'art. 12 del Codice civile, che non esime dagli obblighi del servizio militare, nè dalle pene inflitte a chi porta le armi contro la patria, il cittadino che abbia perduto la cittadinanza in uno dei modi indicati nel precedente articolo 11. Ma a ciò fu risposto dal Brusa stesso e definitivamente: la disposizione del Codice civile non può vincolare il legislatore penale; e d'altra parte non è vietato di modificare con una legge posteriore una disposizione di altra preesistente.

Sgraziatamente la Commissione non accettò le considerazioni del prof. Brusa. Eppure la Commissione ha dato prova di molta acutezza e di grande saggezza nei suoi lunghi lavori!

Ci sarebbe da augurare che fosse cancellata dal Codice penale una disposizione che crediamo avere dimostrata giuridicamente assurda ed immorale, disposizione che non fu accettata nemmeno dalla dispotica e militare legislazione napoleonica.

af.

La situazione politica al Brasile.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il ministro del Brasile a Londra ricevette dal suo Governo un dispaccio che smentisce le voci sparse a Londra della pretesa rivoluzione imminente al Brasile. Il dispaccio dice: « Il Gabinetto forse gode la piena fiducia del Congresso; quindi non è da temersi alcuna rivoluzione, che, se questa scoppiasse, il Governo sarebbe in grado di reprimere qualsiasi disordine.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il tenente-colonnello Zenobello fu nominato ministro degli esteri in sostituzione di Lobo, nominato ministro dell'interno.

Morte di un viaggiatore africano.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Dispacci privati annunziano la morte dell'esploratore africano Junker.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Per l'ammissione negli istituti militari.

14, *ore* 12,35 *pom.*

Per effetto del nuovo ordinamento della Scuola di Modena e dell'Accademia militare, per la cui ammissione ora richiesta la licenza liceale, oppure d'Istituto tecnico, molti giovani che frequentavano gli Istituti privati preparatorii agli esami d'ammissione alla Scuola od Accademia chiesero che fosse regolarizzata la loro posizione, facilitando la loro iscrizione negli Istituti tecnici e utilizzando, quanto è possibile, gli anni di studio già compiuti negli Istituti privati.

La loro domanda furono appoggiate presso il Ministero specialmente dagli onorevoli Roux, Casana e Branialti. Villari non ha deliberato di accoglierla benevolmente e venne stabilito che i giovani presentino al Ministero regolare instanza corredata da certificati comprovanti gli studi fatti e da dichiarazione del direttore dell'Istituto privato comprovante la loro iscrizione. Tali certificati saranno dal Ministero presentati al Consiglio dei professori dei singoli Istituti presso i quali sarà domandata l'iscrizione affinchè sia determinata in classe per la quale può darsi l'esame.

I moti universitari di Roma.

14, *ore* 4 *pom.*

Stamane gli studenti si riunirono nella sala dei Redini in numero di circa trecento. L'assemblea fu tempestosa. Dopo molto chiasso si votò un ordine del giorno con cui s'incarica un Comitato di studenti di presentare al rettore un ricorso al ministro onde revochi la punizione dei tre studenti, dichiarando che frattanto si asterranno dall'intervenire all'Università.

Dopo l'assemblea gli studenti si recarono all'Ateneo sul cui portone, chiuso, affiggono un cartello con il motto: « *Est locanda.* Dirigersi per le chiavi al ministro. » Indi si sciolgono con grande schiamazzo. La *Capitale* dice che stamane il Re, ricevendo i ministri per la consueta relazione, si trattenne con Villari circa la questione degli studenti.

(Edizione mattino).

Gravi notizie dall'Africa.

Menelik dichiara la guerra al Tigrè.

14, *ore* 10,15 *pom.*

Telegrafano alla *Riforma* da Massaua:

« L'imperatore Menelik ha respinto gli ambasciatori inviatigli da Mangascià, dichiarando così la guerra al Tigrè. Ai primi di febbraio le truppe di Mangascià si trovavano a Debra nell'Enderta a tre ore da Makallè. Ras Alula era a Ghilòbek (?) aspettando rinforzi. L'esercito di Menelik era presso i Borumieda con posti avanzati a Talanta e Uodella. I capi tigrini sono decisi a opporsi alla invasione. Intanto la pace fra Mangascià e Degiace Sabath non fu giurata. La guerra dell'imperatore contro il Tigrè è stata istigata da Mascisascià Uorkie. »

Notizie dal Sudan recano: A Khartum c'è guerra tra Abdalla della tribù di Bagara e lo sherif dal Dongola, ambo pretendenti al califfato. Lo sherif riportò il vantaggio. Kassala si va spopolando.

Se queste notizie si confermano è evidente la loro importanza nei riguardi della nostra politica africana, la quale attualmente è sulla base degli accordi coi capi tigrini con trattative contemporanee col negus. Nerazzini infatti è in viaggio per lo Scioa con un mandato di cui si ignorano i termini precisi, ma che presumibilmente è di cercare l'alleanza e la buona amicizia di Menelik. Ora se questi rompe guerra, come si pretenderebbe, contro i capi tigrini, bisognerà prendere un partito deciso, essendo difficile mantenersi in quell'equilibrio che finora si ha trattato qualche tranquillità e ci ha permesso di restringerci, senza danni o pericoli, nel triangolo di Massaua-Asmara-Keren.

Gravi disordini a Civita Lavinia.

Le trattative colla Svizzera.

Pel miglioramento delle condizioni delle Provincie e dei Comuni — Gravi misure contro gli studenti — Una conferenza sull'arte.

14, *ore* 10,25 *pom.*

Il sindaco di Civita Lavinia ha telegrafato a Roma chiedendo forza pubblica. Pare che siano scoppiati gravi disordini a causa della distribuzione dei sussidi ai danneggiati dal terremoto.

— Il corrispondente dell'*Agenzia Dalziel* a Roma riceve un dispaccio da Ginevra in cui si dice che in seguito a uno scambio di note diplomatiche si decise che i negoziati fra l'Italia e la Svizzera continueranno per via diplomatica. I delegati italiani torneranno quanto prima.

La Commissione pel progetto inteso a migliorare le condizioni delle Provincie e dei Comuni ha eletto presidente Marazio, segretario Suardi Gianforte. La Commissione ha incaricato il presidente di raccogliere i materiali necessari per facilitare i lavori che la Commissione e il presidente intendono sollecitare quanto è possibile per un progetto così complicato ed importante.

— Dicesi che il Consiglio accademico abbia proposto al ministro una nuova punizione d'altri studenti, autori dei disordini di ieri. Alcuni vorrebbero espulsi dall'Università. Dicesi che alcuni saranno anche deferiti all'Autorità giudiziaria.

— Corrado Ricci tenne oggi alla Società *Dante Alighieri* una conferenza sopra i moderni criteri dell'arte. Il conferenziere, elegante, interessante, originale, fu vivamente applaudito.

Intorno ai disordini di Civita Lavinia la *Stefani* ci comunica:

« GENZANO, 14. — Il Consiglio di Civita Lavinia nominò una Commissione di vigilanza sulla farmacia esercita per conto del Comune. Il sindaco invitò oggi la Commissione, composantesi di consiglieri generali, a verificare medicinali ordinati. Recatasi colà, fu respinta dalla popolazione, nonostante l'intervento dei carabinieri. Due membri vennero feriti a sassate, uno è rimasto in ostaggio. Il sindaco di Genzano ha telegrafato al prefetto.

« CIVITA LAVINIA, 14. — Oggi, alle ore 2 pom., recatasi qui la Commissione genzanese per ispezionare questa farmacia, venne respinta dalla popolazione. »

I provvedimenti per la città di Roma.

14, *ore* 9 *pom.*

La Commissione pei provvedimenti di Roma oggi ha una lunga discussione esaminava la parte relativa al prestito e alle anticipazioni da accordarsi al Comune (art. 24 e 25), deliberava di chiedere al Governo l'esatta situazione finanziaria del Municipio avanti di prendere impegni. Quindi esaminava la parte relativa ai progetti edilizi e deliberava di invitare il Governo a precisare la designazione di quali opere si debbono sospendere o quali proseguire, prendendo impegno di non deliberare nessun lavoro se non si accompagna con un completo progetto di esecuzione e con relativo stanziamento di fondi. La Commissione è riconvocata per domani.

Dicesi che Baccelli presenterà un controprogetto di provvedimenti per Roma. Egli sarebbe convinto che la ripresa dei lavori edilizi non sarebbe che un rimedio transitorio a cui succederebbe un peggior guaio accumulando a Roma elementi improduttivi. Baccelli caldeggierebbe invece una larga bonifica dell'Agro Romano con premi e agevolezze agli intraprenditori, stanziando anche gl'impianti industriali.

Ecco gli articoli su cui ha discusso la Commissione:

Art. 24. — Il Governo del Re è autorizzato ad anticipare al Comune di Roma il pagamento della somma di dodici milioni di lire, rappresentante l'ammontare di pari somma dovuta per le ultime annualità di L. 2,500,000 per concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma. Le ultime quattro annualità del detto concorso rimangono annullate, e la quinta è ridotta a L. 500,000.

Tale pagamento avrà luogo in rate annuali di un milione di lire, ad occorrendo pel pagamento degli impegni del Comune, anche in un numero di rate minore, purchè l'ammontare di ciascuna di esse non ecceda L. 2,500,000.

Lo Stato provvederà i fondi necessari al pagamento delle dette somme, in conformità di quanto è prescritto per la esecuzione delle opere governative nella città di Roma dall'art. 3 della legge 20 luglio 1890 succitata.

Art. 25. — La Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a fare al Comune di Roma un prestito fino alla somma di quindici milioni e mezzo di lire, all'interesse annuo del 5 per cento, da servire a compiere il pareggio del bilancio e a fornirgli i mezzi per eseguire opere pubbliche.

Questo prestito verrà somministrato per una somma non maggiore di dieci milioni entro l'anno 1892, ed il rimanente durante l'anno 1893, e sarà ammortizzato in trentacinque anni, osservate nel resto le condizioni e garanzie stabilite dalle leggi 11 maggio 1865, n. 2370 e 27 maggio 1875, n. 2779.

(Ed ecco giorno).

Un pranzo all'onorevole Zanardelli.

L'onorevole Ferraccio migliora.

Un ricevimento all'Ambasciata d'Austria.

15, *ore* 9,25 *ant.*

Iersera vari amici offersero un pranzo all'onorevole Zanardelli nel *Ristorante Doney*. Vi presero parte gli onorevoli Crispi, Brin, Portis. Il pranzo rivestiva un carattere affatto intimo.

— L'onorevole Ferraccio continua a migliorare.

— Iersera vi fu ricevimento all'Ambasciata d'Austria.

Nel gran salone si rappresentò la commedia di Monneaux: *Les deux sourires.*

Fu una festa elegantissima. Esecutori erano varie gentildonne e gentiluomini della colonia estera. Il salone era gremito di una società aristocratica ed elegante.

Le relazioni commerciali colla Svizzera

La nota di Droz
alla Legazione svizzera in Roma.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Ecco il testo della nota telegrafica inviata il 12 febbraio da Droz (membro per gli affari esteri del Consiglio federale) alla Legazione svizzera in Roma, e da questa comunicata a Rudini lo stesso giorno.

« Il Consiglio federale non avendo potuto accettare le ultime proposte italiane, che rivestivano del resto il carattere di *ultimatum*, dovette constatare l'impossibilità di concludere pel momento un nuovo trattato. Come già vi avevo preavvisato col mio dispaccio di martedì, la tariffa generale si applicherà da domani ai prodotti italiani.

« Queste decisioni, frutto di un maturo esame, furono prese ad unanimità dal Consiglio federale, convinto non esservi momentaneamente un'altra soluzione della situazione e certo dell'approvazione delle Camere federali e del popolo svizzero.

« L'interruzione che stiamo per subire le relazioni commerciali italo-svizzere sono seriamente molto spiacevoli per le due parti; ma è ai nostri occhi il solo mezzo per giungere ad un equo accordo fra i due paesi, che sono fatti per rendere solidali i loro interessi, non per combattere mediante tariffe protettrici.

« Vogliate dire all'on. Rudinì quanto io abbia vivamente apprezzato lo spirito conciliante di cui dette prova in questi difficili negoziati; è solo spiacevole che il suo buon volere abbia incontrato, nella via, interessi italiani intransigenti (1) che formarono un ostacolo insormontabile ad un accordo. Quanto a me, spero che, continuata ad un tempo dalla riflessione, l'Italia vorrà riconoscere che le nostre domande di riduzione dei suoi dazi troppo elevati non costituiscono una protesa offensiva.

« Nella fase senza trattato che sta ora per aprirsi, il campione dei due Governi, e particolarmente dei due capi degli affari esteri, sarà delicato sotto più che un riguardo; è desiderabile che nell'interesse dei due Paesi questa situazione transitoria finisca il più presto possibile.

« A tale scopo, credendo rispondere ad un desiderio che sembrarvi averci espresso l'on. Rudini, noi ci dichiariamo d'accordo nel continuare i negoziati, senza interruzione, oltre il 12 corrente. Teniamo fargli sapere che le nostre intenzioni sotto questo rapporto non sono mutate.

« *Firmato:* Droz. »

Il filo non è rotto.....

La Stampa svizzera, mentre si studia di non uscire da quell'accordo riserbo in cui s'è tenuta finora, seguita a deplorare la rottura commerciale coll'Italia e si augura che il nuovo regime sia transitorio. Il *Journal de Genève*, che è certamente il più diffuso e autorevole dei giornali elvetici, e suol inoltre nei suoi giudizi molta temperanza e serietà, deplora il fatto sopratutto se la presente divergenza di opinioni dovesse aprire un'èra di polemiche e di sterili recriminazioni. « Ma — dice questo giornale — il male non è disperato, nè definitivo. Non ci si è separati dicendoci: *addio!* bensì: *arrivederci!* ed è stato convenuto che si procederà a un numero delle tariffe e che i negoziati potranno continuare sotto il regime dell'autonomia doganale ».

« Così — soggiunge il medesimo giornale — il filo non è rotto: esso è soltanto allentato e con un po' di buona volontà una mano destra arriverà presto o tardi a riavvicinare i due capi. »

Il *Journal de Genève* attacca quindi il *Popolo Romano*, che accusa di avere influito sul cattivo esito delle negoziazioni. E poi conclude: « Noi siamo convinti che l'accomodamento che non fu possibile farsi lo sarà domani, quando si sarà potuto apprezzare le conseguenze pratiche dell'isolamento ».

***

Un commento notevole.

Lo troviamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Al Consiglio federale è stato pronunciato il prossimo invio di una nota del Governo francese a proposito delle relazioni commerciali fra i due paesi.

« Si spera nell'interno della Svizzera che la rottura delle trattative coll'Italia abbia ad influire favorevolmente sui negoziati colla Francia, mostrando che la Svizzera è decisamente risoluta anch'essa a cedere alle ingiuste pretese dell'estero ».

Facciamo notare che questa circostanza non era sfuggita alla nostra osservazione e che i negoziati colla Francia non dovevano essere senza qualche influenza pei negoziati coll'Italia.

***

La *Stefani* ci comunica:

« GINEVRA, 14. — La *Tribune* dice: « Non « consideriamo la rottura dei negoziati commerciali « italo-svizzeri come definitiva; speriamo che i ne- « goziatori italiani offriranno condizioni migliori. I « nostri voti sinceri sono perchè si faccia un ac- « cordo ».

« BERNA, 14. — La *Neue Zuricher Zeitung*, la *Berner Zeitung*, la *Berner Bund* e la *Basler Nachrichten* approvano la condotta del Consiglio Federale nei negoziati commerciali italo-svizzeri ed invitano a seguire una linea di condotta forma.

« L'*Allgemeine Schweizer Zeitung* di Basilea e il *Vaterland* di Lucerna dicono che la situazione è spiacevole per entrambi i paesi.

***

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — I negoziati commerciali italo-svizzeri continueranno in via diplomatica. I negoziatori italiani partiranno quindi domattina, faranno una breve sosta a Berna, saranno a Roma mercoledì mattina. I negoziatori svizzeri partiranno pure domattina per Berna. Il ministro della Svizzera a Roma è stato chiamato a Berna per ricevere istruzioni pei negoziati coll'Italia, poichè, senza assegnare ufficialmente la sede speciale ai negoziati, si tratterà pel momento a Roma.

(1) Il *Libro Verde* ci rivelerà se realmente siano esistiti o quali furono questi « interessi italiani intransigenti » che, secondo il rappresentante svizzero, hanno resa impossibile la conclusione di un trattato. Allora saremo noi obbligati a noi stessi ricercare la situazione e se sarà il caso di lacerare il nostro silenzio. Intanto notiamo che già di casi si ebbe un leggero accenno nei discorsi detti l'uno dall'onorevole Di Rudinì alla Camera, nelle due Camere. Infatti in Senato l'onorevole presidente del Consiglio parlò di « interessi molteplici e talora in lotta fra di loro », e nella Camera disse: « Sappiamo di aver dei doveri da compiere specialmente verso alcune classi di industriali. Però non dimenticheremo quei doveri nè l'interesse generale che ci impongono al Governo. »

(N. d. R.).

Thermidor in romanzo.

All'Ambasciata italiana.

La figlia di Boulanger non si sposa.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore* 8,45 *ant.* — Sardou sta scrivendo in forma di romanzo l'argomento di *Thermidor*. Uscirà con illustrazioni di madame Lemaire.

— Iersera arrivò il marchese Malaspina di Carbonara, primo segretario d'Ambasciata.

Monabrea partirà mercoledì con la famiglia.

— Viene smentito il matrimonio della figlia di Boulanger.

Essa si trova tuttora a Tunisi presso suo cognato, il capitano Driant.

Commemorazione della Repubblica romana a Marsiglia.

MARSIGLIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — I gruppi repubblicani festeggiarono al Circolo Mazzini l'anniversario della proclamazione della Repubblica romana del 9 febbraio 1849. Approvarsi un ordine del giorno constatante che la democrazia francese riprova gli atti del Governo di Bonaparte, combattente la Repubblica romana. Approvossi un indirizzo di simpatia a Cipriani.

Disordini religiosi e politici in Inghilterra.

EASTBOURNE (Sussex) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Vi fu un tumulto generale nell'assemblea Salutista. Un *policeman* ferito; un arresto.

LIMERICK (Irlanda) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Avvenne una zuffa tra parnellisti e antiparnellisti, di cui due rimasero gravemente feriti.

Il firmano d'investitura
del nuovo khedive d'Egitto.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Si è redatto il firmano del sultano in favore di Abbas-pascià; esso è concepito negli stessi termini di quello inviato a Tewfick. Malgrado varii sforzi fatti per persuadere il sultano a fare certe restrizioni, come decise di adottare la stessa formula dell'ultimo firmano, imponendo gli stessi obblighi, senza provocare imbarazzi e difficoltà. Credesi che Chakir-pascià porterà il firmano ad Abbas-pascià; ma ciò non è ancora deciso.

È infondata la voce che l'udienza avuta dall'incaricato d'affari inglese si riferisca al firmano. L'incaricato si presentò al Sultano nella sua nuova qualità; ma il colloquio non toccò alla questione politica.

Attentato
contro un deputato prussiano.

Hannover, 11 febbraio.

(G. C.) — In Königslutter ignoti malfattori hanno collocato sulla porta di casa del deputato Rühland un tubo di ferro a guisa di cannone, e caricatolo con polvere e pezzi di metallo, mediante una miccia lo fecero scoppiare nel momento in cui il deputato, di solito, usciva. Fortunatamente egli nella mattina era all'improvviso partito per Brunswich, cosicchè l'attentato non riuscì.

Il Comizio Agrario di Torino
e il dazio d'uscita sui bozzoli.

Riceviamo:

« La Direzione del Comizio Agrario di Torino nella seduta del 13 febbraio corrente, avuta comunicazione della circolare 10 corrente del Comizio Agrario di Cuneo contro l'istituzione di un dazio di esportazione dei bozzoli, si è associata pienamente alla deliberazione presa per le considerazioni seguenti:

« 1° Che avvi manifesta contraddizione fra le domande dell'abolizione dei dazi d'uscita delle sete e la domanda dell'imposizione di un dazio d'uscita pei bozzoli.

« 2° Che il dazio d'uscita dei bozzoli dall'Italia verrebbe a costituire un nuovo premio alla produzione francese, già favorita da quella nazione con premi di produzione interna.

« 3° Che come giustamente osserva il Comizio Agrario di Cuneo, ove la nostra esportazione di bozzoli fosse gravata di un dazio, i filatori francesi si rivolgerebbero ad altri mercati, abbandonando il nostro.

« 4° Che il dazio d'uscita sui bozzoli verrebbe necessariamente a farne abbassare il prezzo sui nostri mercati, e quindi a diminuire d'assai la produzione con grave danno degli agricoltori e degli stessi manifatturieri.

« *La Direzione* ».

Sabato sera (13) a Firenze è morto il commendatore **Callisto Bertini**, vice-direttore generale delle F. S. A. La salma giungerà in Torino domattina. L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 9 ant. partendo dalla stazione di P. N., lato delle partenze.

BORSA UFFICIALE.

15 febbraio.

Rendita Corso medio d'ufficio **94 02.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — ⅜	103 87 1/2 103 62 1/2	— — — —
	103 87 1/2 103 62 1/2	— — — —
Svizzera	106 10 — 105 90	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 81 —	25 86 —
Id. lungo	— — — — 25 86 —	25 88 —
Germania + 3	— — — — breve	126 3/8 126 5/8
	lungo	126 3/8 126 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 febbraio. — Nulla di nuovo è giunto a modificare la situazione per l'esordio della settimana, a meno che si dia importanza alle notizie critiche non completamente rassicuranti.

Qui nel dubbio ci siamo astenuti dall'operare e le poche transazioni fatte, limitate al puro necessario, erano lo specchio fedele dell'incertezza che pesa sul mercato.

Il Mobiliare, del quale oggi ha luogo l'assemblea, in attesa dell'esito che sarà per produrre, rimase stazionario ed abbandonato; così la Banca Torino, anch'essa nell'aspettativa della sua odierna adunanza generale.

Altre volte all'approssimarsi delle rispettive assemblee i valori si agitavano in vive oscillazioni a seconda dei vari pronostici, ma ora i tempi sono mutati ed è gran merce quando prevale l'indifferenza.

Rendita cons. 93 05 93 —.
Rendita fine corr. 93 10, 93 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	389	— 390	—	Cartiere	351 — — —
Torino	318	— —	—	Lane	258 — — —
Ferr. M.	642	50 — —	—	Ferr. Sic.	571 — — —
Piberino	38	— —	—	C. Cavour	5 — — —
Ferr. Med.	492	— —	—	C.F.S. Paolo	504 — — —
B. S. (A)	74	— —	—	O. Sardo C.	300 — — —
Fondiaria	4	— —	—	Obbl. ferr.	289 — — —
Cred. Ind.	168	— —	—		

Cassa Sovvenzioni Milano 36 —.
Obbl. C. F. Banco Napoli 455 —.

Per le feste colombiane

Genova, 12 febbraio.

(Exeo) — Genova (è inutile il voler tentare una di ritirarsi) deve solennizzare con decoro pari alle sue tradizioni e al suo nome la ricorrenza del più grande avvenimento di cui si pregi la storia civile. Perciò è indispensabile che i molteplici festeggiamenti ideati rivestano quello splendore affine solo che li renda attraenti in Italia e all'estero, e che a cosiffatto splendore concorra anche il Governo con tutti i mezzi possibili di cui può disporre. In tal modo la celebrazione acquisterà importanza non solo nazionale, ma anche internazionale, cui d'altronde ha pieno diritto.

A questo intese il nostro sindaco, barone Podestà, nella sua recente visita al ministro Nicotera, insistendo sulla necessità che il Governo contribuisca colla sua autorità e col suo patrocinio alla riuscita della solennità, il cui carattere è tale appunto da rendere necessario e doveroso l'intervento delle più cospicue Autorità e delle alte rappresentanze dello Stato.

Chiese quindi che il Governo accordi le maggiori facilitazioni e tutto quanto si farà a Genova in questa circostanza memorabile; che pronda inoltre coi Governi dei paesi in cui la centenaria ricorrenza sarà pure celebrata quei concerti preparatori e definitivi che valgano a far riconoscere la commemorazioni così nelle epoche come negli scopi nei diversi Stati.

Siccome poi il periodo dei festeggiamenti sarà di lunga durata, ma contraddistinto da alcune fasi più notevoli, il sindaco richiese che il Governo col proprio intervento assista e patrocini specialmente quelle parti delle feste che ne formeranno i punti culminanti e che ne accresca l'importanza colla presenza della flotta, promovendo intelligenza anche per una riunione internazionale di flotta nelle acque di Genova.

Interessò infine il Governo affinchè ottenga che le LL. MM. e la Famiglia Reale assistano a questi festeggiamenti.

Fu quindi a sperare che l'aiuto del Governo, l'opera del Municipio e della Provincia, il concorso dei cittadini sia personalmente sia per mezzo dei Sodalizi renderanno il programma grandioso delle feste completo, importante e decoroso.

***

Nei vari Stati dell'America del Sud si organizzano gite per venire a Genova a celebrare il centenario di Cristoforo Colombo.

A Rio Janeiro si sono già raccolte più di 500 lire per compiere un viaggio che metterà capo a Genova. I gitanti visiteranno altre undici città d'Italia; a Roma saranno ricevuti in udienza dal Papa.

***

Gli studenti universitari hanno nominato un Comitato coll'incarico di compilare un programma onde prendere parte ai festeggiamenti colombiani. Essi si propongono di fare grandiosi ricevimenti ai professori e agli studenti che qui converranno per i vari Congressi scientifici che saranno tenuti.

Per raccogliere fondi hanno indetto varie conferenze dai più noti conferenzieri, daranno una festa da ballo e organizzeranno pubblici spettacoli.

Il prof. Morselli inizierà la serie delle conferenze domenica p. v. al teatro Paganini.

***

Il signor Quarone Giuseppe, di Canelli, quello stesso che nel 1884 fece sbalordire i visitatori della vostra Esposizione colla sua gigantesca botte, sta facendo costruire un chiosco bizzarro che prenderà il nome di *Uovo di Colombo*. Difatti avrà la forma e il colore d'un uovo comune, schiacciato ad un'estremità verso terra. Le dimensioni saranno di 30 metri per 25 alla base e di metri 25 d'altezza, e sarà capace di circa 12 mila metri cubi.

In esso il signor Quarone eserciterà uno spaccio di vino e liquori.

Le lotte di partito negli Stati Uniti

Blaine e Harrison

Democratici e repubblicani. Celesie anglo-americane — Politica doganale.

Telegrammi del giornale *La Presse* di Washington annunzia che il segretario di Stato signor Blaine ha stabilito di cedere il suo portafoglio degli esteri. Intanto altri telegrammi da Washington al *World* annunziano che gli amici dello stesso signor Blaine stanno preparando un piano per procurare la caduta del presidente Harrison in occasione delle prossime elezioni presidenziali. Il nome del candidato che dovrebbe fare opposizione al signor Harrison non è ancora stato pronunciato; pare però che si accenni al presente ministro degli Stati Uniti in Inghilterra. Ma anche questa sembrano chiacchiere vane, perchè il signor Lincoln difficilmente si indurrà a fare opposizione all'attuale presidente Harrison.

In complesso l'avvicinarsi delle elezioni presidenziali produce una grande disorganizzazione nel partito repubblicano e nel Governo stesso. Si è già parlato di una completa rottura fra il presidente Harrison e il suo primo segretario; la cosa fu poscia smentita, ma è certo che un giornale di Washington, conosciuto pubblicamente come l'organo di Harrison, denunziava apertamente e con amarezza il sig. Blaine all'opinione pubblica, mentre l'intervento sfortunato del presidente nella politica estera fu censurato nella *Presse*, organo del segretario Blaine.

Dopo questi fatti si disapprova che Blaine continui nel suo ufficio di segretario. Non bisogna dimenticare che qualche anno fa Blaine aspirò alla presidenza, per ottenere la quale Harrison spera di conservarsi ora il partito repubblicano. È vero che il signor Blaine in una lettera al Comitato repubblicano dichiarò di rifiutare la candidatura; ma queste possono essere anche mere politiche, dietro cui si nasconde la sua ambizione, e probabilmente egli non saprebbe resistere ad un forte appello del suo partito.

La cagione di queste dispute deve ricercarsi nei fatti avvenuti nel Chili, nella quale circostanza ministro e presidente si sono comportati in un modo che non sarebbe stato tollerato nemmeno in America se non fossero state così prossime le elezioni. Le contraddizioni, gli intrighi, i pettegolezzi di questi ultimi giorni non possono trovare una scusa nell'agitazione prodotta dal periodo elettorale.

Gli americani sconvolti da questa febbre elettorale creano difficoltà, confusioni, disordine, e fra l'altro accusano l'Inghilterra di offese immaginarie, l'accusano di voler muovere una guerra agli Stati Uniti, il cui risultato sarà di ridurre il regno della regina Vittoria ad un potere di quarto ordine.

Causa di questa guerra sarà, secondo i yankees, l'immigrazione irlandese in America, immigrazione per la quale l'America si popola di faggiti dalle carceri e di assassini.

Questo chiacchiere servono a dividere sempre più queste due nazioni, che pure un tempo non ne formavano che una, e danno argomento ai giornali inglesi ad ardenti polemiche contro i loro amici transatlantici.

Comunque, si devono in Europa vedere con piacere tutti gli incidenti destinati ad indebolire il partito repubblicano e ad accrescere le probabilità di vittoria per i democratici. Se la candidatura francamente libero-scambista dell'ex-presidente Cleveland non sembra che possa raccogliere un gran numero di suffragi, è certo almeno che il candidato democratico, quale che sia, avrà per programma una revisione, più o meno radicale, della tariffa doganale ultra-protezionista stabilita dal Governo attuale. Ogni incidente che accentua le dissensioni del partito repubblicano e diminuisce la probabilità che possa restare al potere per altri quattro anni, deve concorrere al ritorno del libero scambio più che mai oggi necessario. E il ritiro della candidatura Blaine può essere uno di tali incidenti.

Un tumultuoso Comizio di espositori a Palermo.

PALERMO (*Nostro telegr. — Ed. mattina*), 14, *ore* 8 pom. — Nel teatro di Santa Cecilia ha avuto luogo un Comizio promosso da alcuni malcontenti dell'opera del Comitato esecutivo dell'Esposizione. L'avv. Filetti, già segretario del Comitato e giustatosi coll'on. Di Camporeale, per ragioni politiche, parlò contro il Camporeale fra urli, applausi e proteste. Risposero applauditi l'avv. Consiglio ed altri oratori. A un certo punto però non si capisce più niente pel baccano indiavolato. Quando furono proposti vari ordini del giorno il baccano crebbe a dismisura. Volarono i cocci delle sedie sul palcoscenico. E il teatro si andò spopolando senza che il Comizio avesse concluso nulla.

Questo telegramma richiede una breve spiegazione. La Mostra di Palermo, non possiamo dirlo senza ambagi, è stata per troppo un insuccesso. Impossibile ricercare qui, ed anche inopportuno, tutte le cause che hanno determinato questo insuccesso; la prima e principale, del resto, può dirsi la soverchia frequenza di tali Mostre, le quali non danno tempo al paese di produrre e di progredire abbastanza. Si sa però che altre cause concorsero a far sì che la Mostra non riuscisse così come il patriottismo di Palermo si meritava; fra le altre la imperizia di molti preposti, la confusione derivata dalla imperizia e la politica che si infiltrò a divise gli animi. Il Comizio di ieri era infatti diretto a protestare contro la inabilità del Comitato che, secondo i malcontenti, avrebbe prodotto l'insuccesso economico della Mostra. Alle divisioni dalla politica si aggiungano le lotte locali e le avversioni personali e... si spiegherà un troppo il Comizio di ieri con relative volate di cuscini. Il Comizio di ieri venne in seguito ad altra assemblea di circa 100 espositori che si era adunata mercoledì in una sala dell'Esposizione ed era stata animata, e nella quale si era deliberato di rinviare ogni decisione appunto al Comizio di ieri.

(*N. d. R.*)

Un Comizio di disoccupati a Sampierdarena.

SAMPIERDARENA (*Ag. Stef. — Ed. mattina*), 14. — Stamane si tenne nel Politeama un Comizio di disoccupati. Intervennero cinquecento. Dopo parecchi discorsi sulle rivendicazioni sociali e sui mezzi atti a sollevare il proletariato, si approvò la mozione di continuare l'agitazione mediante riunioni pubbliche e si mandò un saluto ai giustiziati di Xeres e ai carcerati per i fatti del 1° maggio. Il Comizio si sciolse tranquillamente alle 12,10.

I resti di Alessandro Lamarmora.

A proposito della scoperta dei resti di Alessandro Lamarmora, di cui parla un nostro telegramma nel N. 38, il cav. Galter, maggiore dei carabinieri nella riserva, che fece la campagna di Crimea, scrive al direttore dell'*Arena* di Verona la seguente lettera:

Garda, 9 febbraio 1892.

Caro Agmo,

Ho letto testè in un giornale (non ricordo quale) che il generale Alessandro Lamarmora, l'istitutore dei bersaglieri, morto in Crimea, doveva essere stato sepolto all'Osservatorio sardo, come pure il generale Montevecchio.

Devo rettificare l'errore di quel giornale.

Alessandro Lamarmora morì di colera fra il 15 ed il 17 giugno del 1855 e precisamente dopo una penosissima ricognizione fatta nella valle del Baidar.

Il di lui fratello Alfonso, comandante supremo il Corpo di spedizione, volle che fosse sepolto in una posizione presso Balaclava, ove il 25 ottobre 1854 gli scozzesi comandati da sir Colin Campbell respinsero la cavalleria russa, senza tampoco formare il quadrato.

Io ho assistito alla tumulazione del compianto generale e posso garantire che si trova fra Balaclava ed il mare fra Cantubert.

Quanto al generale Montevecchio, che morì a seguito delle ferite riportate alla battaglia della Cernaia, essendo ricoverato all'Ospedale, non potevo esser sepolto all'Osservatorio, cioè sulla fronte delle nostre posizioni.

Giacchè la memoria mi serve, ho creduto utile questo articolo-corrige.

Affmo: N. Galter.

Un giornalista tedesco espulso dalla Serbia.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattina*), 14. — La *Vossische Zeitung* annunzia che il suo corrispondente da Belgrado fu espulso. L'espulsione fu motivata dalla diffusione di notizie provocanti il ribasso dei valori serbi.

BELGRADO (*Ag. Stef. — Ed. mattina*), 14. — Nei Circoli governativi si assicura che Weitz, corrispondente della *Frankfurt Zeitung* e della *Wossische Zeitung* fu espulso per aver diffuso notizie false e allarmanti e danno della Serbia e anche perchè aveva cercato, mediante relazioni segrete dirette a Sofia, di eccitare la Bulgaria contro la Serbia.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — Morte di una principessa. — (*Ag. Stef.*). — È morta la principessa Stana, madre del principe del Montenegro.

NAPOLI. — Il corso Garibaldi. — (*Nostro telegr., 14, ore 8,15 pom.*). — Stamane la Società di risanamento ha inaugurato il nuovo corso Garibaldi. Oggi stesso è cominciato il percorso delle tranvie.

— **Il Duca degli Abbruzzi** è partito oggi per Messina in qualità di ufficiale in seconda della torpediniera 107 comandata dal tenente di vascello Capomazza.

FIRENZE — (*Nostre lett., 13 febbraio*) — (Sarpa) — **I funerali del cardinale Manning.** — Stamattina nella chiesa di Ognissanti hanno avuto luogo i solenni funerali al cardinale Manning vescovo di Westminster, promossi dalla colonia inglese cattolica qui residente. La chiesa era parata a lutto, e nel centro eravi un grandioso catafalco contornato da una quantità di ceri e da quattro grandi candelabri, e sul quale posavano la berretta e il cappello cardinalizio. Ha celebrato la messa monsignor Milani dei Minori Osservanti, vescovo di Side. Assistevano alla funebre cerimonia l'arcivescovo Bausa, il console inglese e la colonia cattolica inglese qui residente e molte signore e signori della nostra aristocrazia.

— **La società che si diverte.** — La festa notturna data dal Circolo dei Pattinatori è riuscita brillantissima, fantastica, qualche cosa dello mille e una notte. Le sale erano addobbate con gusto finissimo. La gran sala dello Skating era illuminata da due macchine a luce elettrica di vari colori e da una quantità di lanterne cinesi e veneziane che spargevano i loro riflessi sulle gentili e rapide pattinatrici. Fra le molte signore elegantissime intervenute abbiamo veduto la marchesa Strozzi, le marchesi Torrigiani, la signorina Faller, la marchesa Montagliari, la contessa Pando'fini, la baronessa Levi, la contessa Cancvaro, la signora Janetti, la marchesa Incontri e molte giunoniche bellezze della colonia forestiera. Si è ballato (mattinando) i lanceri, le quadriglie ed altre danze al suono di una eccellente orchestra, che eseguì i soliti valzer veccli che hanno incontrato le simpatie dell'aristocratica Società. Tutti gli intervenuti aspettano con vivo desiderio una seconda edizione della festa di stasera.

LIVORNO. — (*Nostre lett., 13 febbraio*) — (*g. r.*) — **Nipote che uccide lo zio.** — Un fatto luttuoso ha impressionato la cittadinanza essendo i protagonisti conosciuti da molte persone. Il vetturino Stanislao Conti volle rimproverare al nipote Emilio Conti, pure vetturino, la sua condotta morale. Il nipote cominciò ad insultare lo zio e nacque un vivo diverbio. Ad un tratto il nipote, estratto un coltellaccio, si avventa contro lo zio e gli produce tre gravi ferite. Condotto il povero uomo all'ospedale, mentre i medici visitavano le ferite esalava l'ultimo respiro. Il feritore coll'arma feritrice stretta nella mano, compiuto il delitto, si diede alla fuga, e forse temendo l'ira degli altri parenti, si costituì in Questura. Stanislao Conti lascia nella desolazione e nel pianto la moglie e cinque figli, uno dei quali andato recentemente sotto le armi.

— **Rovescio di fortuna.** — Da due giorni il palazzo del conte Emanuele Rodocanacchi, posto in via Cairoli, è visitato dai soliti compratori di letti e di altri mobili a tutte le ore, siano bandite per ordine del Tribunale, siano volontarie. Anche una folla di curiosi pensa per le camere e per le sale e fa i suoi discorsi e i suoi commenti, rimpiangendo una rovina commerciale per dato e fatto della selagorata Raffineria degli zuccheri, che costa a tante famiglie i risparmi di una vita laboriosa ed onesta.

Lo spettacolo di quella vendita stringe il cuore; è un fatto doloroso che meriterebbe le persone che giudicano scevre di prevenzioni siniatre ed intercessate.

SAVONA. — (*Nostre lett., 13 febbraio*) — (E) — **Per una concessione.** — La ditta Da Re, Muller e C., la quale aveva tempo addietro presentata domanda a questo Municipio per la concessione di tenere in di là del torrente Letimbro, onde impiantarvi uno stabilimento meccanico di tessitura, ha ritirata la propria domanda dicesi in seguito alla deliberazione presa in seconda lettura dal nostro Consiglio comunale di rimandare la pratica alla Giunta per ulteriore studio, mentre la domanda stessa era stata approvata in prima lettura ad unanimità di voti.

Tanta suscettibilità non sarebbe davvero prova di molta serietà nella domanda fatta dalla Ditta Da Re, Muller e C.

Il terreno in questione venne ora domandato dalla Ditta Koller, per l'ingrandimento dello stabilimento metallurgico impiantato da qualche anno in quella località.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lett., 13 febbraio*) — (Giannasia). — **Una nuova Banca.** — Da sicura fonte mi risulta che alcuni capitalisti stanno qui da noi lavorando in segreto per gettare le basi d'una nuova Banca, che sarebbe destinata a ritornarci poco meno che all'età dell'oro.

Il profondo mistero di cui si circondano le trattative non è però così impenetrabile da non lasciar scorgere da qual parte sia venuta l'iniziativa, e si desidererebbe pertanto maggior franchezza nel buttar fuori ciò che si pensa in proposito.

— **Carnevalia.** — Si balla che è un piacere nei teatri, nei Circoli e nelle famiglie. Altri divertimenti carnevaleschi non ne abbiamo e non se ne sente, d'altronde, nessun bisogno. Gli alessandrini, modestia a parte, sono ballerini per eccellenza, e dunque, sanno anche fare del bene agli Istituti di carità, che annualmente ricavano dalle balle somme dall'applicazione del vecchio motto latino: *Miscere utili dulci*. Quindi non occorre altro.

ASTI. — (*Nostre lett., 14 febbraio*) — (Astesana) **Interessi comunali.** — L'altro giorno il Consiglio ha autorizzato il sindaco a stare in giudizio nell'arbitraggio sulla questione coll'impresa Medici. Relativamente alla costituzione dell'Ospizio dei cronici ebbe luogo una lunga discussione. Il Consiglio finì per approvare l'ordine del giorno proposto dal senatore Artom e dai signori Aliorni e Cagno, cioè di domandare al Consiglio la costituzione in ente morale dell'Ospizio dei cronici colla somma già elargita al riguardo da caritatevoli cittadini, riservandosi di provvedere col bilancio a sussidi annuali, ove i mezzi disponibili dell'ente morale non bastassero a far fronte ai bisogni dell'erigendo Ospizio.

Continua frattanto la discussione del bilancio.....

— **Un fatto di cronaca.** — Di questi giorni il signor Salice, delegato di P. S. a questo ufficio, dopo lo spettacolo teatrale all'Alfieri, ove era necessario il suo intervento contro alcuni giovinastri che commettevano disordini, venne, a quanto mi consta, in piazza S. Secondo insultato con fischi e parole offensive da uno della camarilla dei disturbatori del teatro. Egli intimava a costui l'arresto, ma l'altro, anzichè annuire all'ordine, continuando nei motteggi e parolacce, se la diede a gambe. Inseguito, venne arrestato in via San Bernardino da una guardia civica, che prestò man forte al delegato. Pare vi sia stata colluttazione, tant'è che il delegato, nella difesa, ferì leggermente l'arrestato certo Donzani.

PINEROLO. — (*Nostre lettere, 13 febbraio*) — (X.) — **Il Comitato di soccorso per gli indigenti** continua con regolarità i suoi lavori distribuendo buoni e raccogliendo obblazioni. Queste però sono inferiori a quanto si può sperare e prevedere nella nostra città. Facciamo quindi vivo appello a tutti quelli che possono, perchè accorrano a portare la loro offerta, la quale, per quanto piccola sia, riescirà sempre di vantaggio ai bisognosi. Ed così, oltre a fare un'opera buona, si risparmieranno la noia di una visita della Commissione che necessariamente sarà costretta a mettersi in giro per raccogliere denaro se questo non sarà sufficiente.

— **Comitato di beneficenza.** — Continua il lavoro dei commissari per le informazioni sulle condizioni dei petenti e per la distribuzione dei sussidi, la cui spesa settimanale sale inesorabile lire cinquecento. Ma pur troppo continuano i bisogni e con essi le richieste, per cui è imminente la deficienza di fondi. Perciò la necessità pel Comitato di rivolgere un ovvero appello alla pubblica filantropia ed in particolar modo invitando coloro che sono ancora compresi nelle liste dei benefattori a ben voler versare il loro obolo, affermando così, come già fecero in precedenti consimili occasioni, il dovuto omaggio a quei sentimenti di alta umanità che nutrono nel loro cuore.

CHIVASSO. — **Il programma del carnevale.** — Anche quest'anno Chivasso, seguendo le antiche tradizioni, preparà le sue brave feste carnevalesche per iniziativa del Circolo d'agricoltura, industria e commercio.

Il 28 febbraio fiera fantastica con premi di L. 40, 30, 20 ai migliori balochi. Indi riunione di vetture e carri con mascherc, poi giro delle vetture e carri e ballo pubblico alla sera.

Il 29 febbraio continuerà la fiera fantastica. Alle 10 riunione dei soci, alle 11 passeggiata con musica, alle 12 pranzo sociale, alle 3 ballo pubblico, alle 10 grande veglia al teatro Civico.

Il 1° marzo, alla 1 1/2, corso di vetture, carri e maschere, distribuzione dei premi da L. 150, 100, 40, 20. Alle 10 e mezza del carnevale con fuochi artificiali, ecc.

Martedì 2 marzo, grande fiera commerciale con concorso ed esposizione di animali e premiazione.

La Società ferroviaria accorderà ribassi.

CANELLI. — (*Nostre lett., 13 febbraio*) — (*G. di P.*) — **Un ballo in costume.** — Il ballo in costume a scopo benefico del quale tenni precedentemente parola (col guadagno di ingiusti ed immeritati rimproveri) è stato definitivamente fissato per la sera del 24 corrente. Non si tratta di uno dei soliti balli come se ne videro tanti: si tratta di un avvenimento di nuovo genere, grandioso, dal quale la beneficenza pubblica avrà nuovo sangue; un avvenimento al quale concorrono tutti i migliori elementi: arte..... drammatica, eleganza, giocondità, brio, ecc.

— **Beneficenza operaia.** — La locale Società Operaia, nel solo mese di gennaio corrente anno, ha elargito a favore dei soci più L. 200 per comprovata malattia.

— **Carnevale.** — Il Circolo Operaio di lettura ha aperto una sottoscrizione tra i soci per offrire pure esso un pranzo al..... carnevale 1892.

E i soci di un altro circolo locale hanno deciso anch'essi di far festa, aprendo le sale di casa Bosco ad un ballo di famiglia.

MONCENISIO. — **Alpini travolti da una valanga.** — Scrivono all'*Independente* di Susa:

L'11 corr., verso le 10 ant., diversi alpini e bersaglieri partiti per una esercitazione, presso il colle Beccia furono travolti da una valanga di neve e trasportati per oltre 300 metri, ma fortunatamente la neve essendo asciutta si poterono tutti salvare.

MENTOULLES (Pennsturelle) — (*Nostre lettere, 13 febbraio*) — (G. M.) — **Il nuovo sindaco e la Amministrazione comunale.** — *Habemus Pontifices!* Dopo circa tre anni di interregno fu nominato sindaco il signor Giusto Pillios, maestro a Ro. Questa nomina fu bene accolta dalla popolazione perchè dall'opera intelligente, attiva e prudente del Pillios si attende la soluzione di parecchie gravi questioni.

Le finanze sono esauste, il paese è tuttora indifeso, la chiesa parrocchiale è sempre quasi la lasciò la valanga del 1888! ed esposta a nuovi disastri. Per la ricostruzione, ormai vinti gli ostacoli che si mettevano, raccolti i fondi necessari, molto sarebbe pronto; manca solo l'autorizzazione per occupare un piccolo lembo del camposanto ora dismesso. La legge vuole che non si possa toccare un camposanto prima dei dieci anni dall'ultima inumazione. Ora per un caso strano in quel tratto non venne fatto che un'unica tumulazione cinque anni fa. Se il Consiglio comunale si obbligasse a fare, con tutte le precauzioni volute dalla legge, il trasporto nel nuovo camposanto di quell'unica salma, chi sa che non si potesse ottenere, per questo caso speciale, una deroga ad una disposizione di legge che per rispettar troppo i morti danneggia grandemente i vivi?

ARTI E SCIENZE

PER L'ARTE NOSTRA

Quando queste righe vedranno la luce, la Giuria avrà già pronunziato il suo verdetto nel concorso pel monumento al principe Amedeo. (1) Non potrò quindi essere accusato di aver voluto in qualsiasi modo influire sui giudizi altrui, e gli onesti mi faranno l'onore di credere che niente altro che l'amore appassionato dell'arte mi mette la penna fra le dita. Dico questo perchè nei giorni passati me ne sono venute all'orecchio di quelle maldicenze; le espressioni ingenue e sincere di un convincimento artistico sono state chiamate adulazioni, colpi di gran cassa, artifizi preparati nei misteriosi ritrovi di qualche tenebrosa camarilla, ecc., ecc. Alcuno ha persino messo fuori la molto peregrina teoria che un professore dell'Accademia non deve scrivere di cose artistiche, e che queste gare non gli devono stare a cuore! Se avessi venti anni, come mi irriterebbero atrocemente le pelle queste punture! Ma, per mia disgrazia, i venti son piuttosto lontani, e questa schiuma di vuote parole non mi fa più effetto nessuno.

Quella invece che cogli anni si fa sempre più viva e ardente nell'anima è l'amorosa passione dell'arte dalle cui manifestazioni ha la debolezza di aspettare nientemeno che il risvegliamento della coscienza moderna. E non parlo di una sola arte, ma di tutte, e non credo che esse debbano soltanto dare diletto, ma istruzione e raffinamento del gusto e consapevolezza dei problemi che agitano il pensiero e la vita. Per questo mi sento spinto invincibilmente a combattere per gli ideali che mi sono cari, e per questo mi ribello oggi a certe teorie e a certe convinzioni altrui, le quali, ove fossero applicate, mi parrebbero dannose alla causa dell'arte.

(1) Vedi più sotto il comunicato del Comitato esecutivo.

***

Nel N. 7 della *Gazzetta del Popolo della Domenica* ho letto un articolo dignitoso del signor C. Golati a proposito del recente concorso a cui tanto si è appassionata la cittadinanza; e non so resistere al bisogno di ribattere brevemente alcune delle affermazioni che ivi si contengono, le quali, a mio modo di vedere, sono del tutto contrarie alla ragione e alla storia. Tralascio quelle che si riferiscono più specialmente al caso del presente concorso, perchè la loro opportunità è passata; e m'attengo a quelle di indole generale e che riguardano gli interessi perenni dell'arte.

Afferma dunque il signor Golati che è un grave errore l'affidarsi al giudizio del pubblico; che questo è vinto più spesso dal fascino dell'artifizio che dall'arte genuina; che più spesso è ammiratore della novità che della profondità dell'idea. Ora io non nego certo che in tali affermazioni ci sia una parte di vero; ma mi permetto nel tempo stesso di trovare curiosamente e arbitrariamente dispotica questa esclusione del pubblico dal giudizio delle cose artistiche. Trovo qui sopratutto una violazione cruda della natura e della storia.

È questo dannoso principio che conduce a poco a poco le arti a sceversarsi dalla vita, che fa degli artisti una casta appartata di contemplatori solitari, che rende estranee alle lotte febbrili dell'oggi le concezioni dell'arte, la quale segue pur tuttavia ad essere definita una *riproduzione della vita*. E non è quanta ragione, se il giudizio del pubblico si tratta con tale olimpico disprezzo?

Non si vuol dire con ciò che il pubblico debba pronunziare lui il verdetto; in arte i plebisciti non sono possibili, pur troppo. Che se fossero possibili, io avrei mille volte più fiducia nella voce unanime di un popolo commosso che non in quella di dieci o dodici persone egregie, colte, valenti quanto si vuole, ma sempre troppo poche, le quali nel loro giudizi non possono a meno di far pesare le proprie convinzioni artistiche e il culto esclusivo dell'indirizzo da loro seguito.

L'artista non sarebbe tale se non avesse per sussulti e fedi profonde; appunto per questo egli non può credere ad altra religione che alla sua, appunto per questo egli non avrà fiducia che nei proprii canoni artistici e sarà naturalmente e in piena buona fede condotto a non ammettere altri. Bisognerebbe pertanto che in una Giuria tutte le tendenze fossero rappresentate e tutte avessero un difensore; cosa altrettanto impossibile quanto il plebiscito del pubblico.

Valore immenso senza dubbio si deve accordare al giudizio dell'uomo d'arte, di colui che ha l'autorità della pratica e dell'esperienza; ma ciò non esclude il valore immenso del giudizio del pubblico. Questo è anzi il giudice primo che riceve le impressioni più profonde, non turbate da nessuna preoccupazione di tendenze o di scuole. È stimare ben poco l'efficacia della bellezza il credere che essa non s'imponga di per se stessa all'ammirazione; solo ciò che è veramente bello commuove. E se l'artifizio può a tutta prima sedurre, questa sua influenza non dura; e sedurrà alcuni, non tutti. Ma quando dinanzi a un'opera d'arte vedete questo pubblico applaudire unanime, e fermarsi in contemplazione lunga, e dar segni eloquenti di commozione, è ostinarsi a pensare che esso non sia mosso che dalla novità e dall'artifizio. No, no; è la bellezza che gli parla all'animo, è la profondità dell'idea che lo turba nelle intimità della coscienza. Di queste commozioni del pubblico è grave errore il non tener conto; l'uomo pratico dell'arte deve intervenire a discuterle, a correggerle in ciò che possono avere di eccessivo, e temperarle; ma sprezzarle e trascurarle non può.

Io so bene che non le sprezzavano ma le provocavano anzi, come premio ambito delle proprie audacie, i grandi maestri, nei tempi in cui alle feste dell'arte il primo convitato era il pubblico per l'appunto. Fu il popolo fiorentino che salutò l'avvento dell'arte naturalista negli affreschi di Masaccio; fu ancora il popolo che dinanzi ai cartoni di Leonardo e di Michelangelo sentì prima il soffio della divina arte del cinquecento.

***

Un'altra grossa questione il signor Golati mette in sul tappeto: e la si sente ripetere in tutti i concorsi, e sarà sempre oggetto di vive discussioni. « I limiti della spesa sono in tutti i bonzetti proporzionati alla grandiosità della massa, alla complicazione del lavoro ed alle difficoltà di esecuzione? »

Nulla di più ragionevole che il farsi questa domanda; ma quello che è arbitrario, quello che è pericoloso, quello che può fare incalcolabile danno a un artista espositore è la risposta che i più fanno immediatamente seguire alla domanda. E il signor Golati stesso conchiude che quando certe idee dovessero prevalere, le opere scelte « *tradirebbero le stesse aspettative degli incondizionati ammiratori.* » Io non so se l'autore, così serio e sereno nelle altre sue affermazioni, abbia qui ponderata tutta la gravità delle sue parole. Non è più un legittimo dubbio che egli espone: è una risposta categorica che dà colla autorità che gli viene dall'esercizio dell'arte sua. E afferma senz'altro che il tale o tal altro espositore non potrà mantenere gli impegni presi. È una voce, lo ripeto, che si tenta immanentemente in tutti i concorsi; voce terribile che circola e si sparge in un baleno, contro cui l'artista non ha mezzo di combattere, e che mette spesso a rischio la scelta di un'opera riconosciuta eccellente.

Non credo che si faccia con questo l'interesse dell'arte, e non starò a dirne i motivi, che appariscono da sè.

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Un campanello a buon mercato si fa in poco tempo con una bottiglia nera da vino. Con un filo di ferro inabilito d'alcool si leghi a metà la bottiglia e si dia fuoco al filo. In questo modo la bottiglia resta recisa; si metta un tappo perforato da un filo, in fondo al quale, a foria da battente, si legherà un bottoncino metallico.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Ella parlava a sbalzi, ora accesa in viso, ora pallida, fissando suo marito con occhi ardenti. Egli era commosso vivamente.

— Io, mia cara! Ma io sarei felicissimo che Maria le dimenticasse! Io non la secondo, capisci? Io farò il possibile perchè ella non ci pensi più. Ma, infine, tu hai torto, tu hai torto di gonfiarti il sangue a questo modo.

— È vero, — disse la signora ricomponendosi e passandosi ancora sul viso acceso il fazzoletto, — ho avuto torto, ma l'idea di quel malaugurato matrimonio mi fa perdere la testa. Scusami, Paolo, e non pensiamoci più, per ora. Spero anch'io che Maria sarà ragionevole.

Era ridivenuta la fredda e altera contessa Giulia, che dava tanta soggezione a suo marito, e lo lasciò lì, stupito e pensieroso, mentre si allontanava con passo fermo, piena di glaciale dignità.

Ella andò direttamente nella sua camera, e vi si rinchiuse. Ma come si vide sola e al sicuro di ogni indiscrezione, la contessa Giulia si lasciò andare sopra un canapè e nascose la faccia tra le mani. Quando, dopo qualche minuto, rialzò il viso, esso aveva cambiato totalmente espressione; i lineamenti esprimevano ora una grande stanchezza; la bocca contratta dolorosamente, gli occhi dilatati da una specie di terrore, la facevano apparire dieci anni più vecchia. Le sue mani si stringevano insieme con dolorosa convulsione, e un'immensa disperazione era dipinta su tutta la faccenta persona.

Però, tale era l'impero che quella donna aveva sopra se stessa, si rimise presto; il suo volto riprese una certa grave calma, e solo il pallore eccessivo delle guancie mostrava ancora le traccie della tempesta che era passata su quell'anima.

Si alzò e andò lentamente a una stipo di legno rosa, un gingillo graziosissimo e prezioso, che ella aveva ereditato dalla sua famiglia. Esso era appartenuto a Maria Ambrogina di Challay, la celebre avola della contessa Giulia; in esso si racchiudevano da più d'un secolo tutti i magnifici gioielli delle donne di casa Challay.

La signora aprì lo sportello con una chiavetta che portava attaccata alla catena dell'orologio, e poi, spingendo un piccolo bottone di madreperla, fece uscire un cassettino pieno di astucci di gioie antiche e di vecchi oggettini di valore. Ma ella non guardò nessuna di quelle magnifiche cose; si chinò colla mano e cercò nel fondo del cassetto una piccola molla, quasi invisibile per chi non ne conoscesse la esistenza; la premette, ed esso, scattando, lasciò scorgere un ripostiglio inferiore, dal quale la dama tolse con mano tremante un pacco di lettere ingiallite e una miniatura antica, chiusa in una sottile cornice di avorio.

Ella rimise le lettere a posto, e guardò a lungo il ritratto.

Era quello di un giovane dal viso pallido e dai capelli neri: egli rassomigliava stranamente ad Andrea Tarantini.

Gli occhi della donna si empirono di lagrime, ed esse caddero lentamente, a una a una, sul vetro che copriva la miniatura.

Poi rimise ogni cosa al suo posto e andò a prostrarsi davanti a una bella Madonna che pendeva sopra di un inginocchiatoio di ebano.

Allora la superba donna reclinò il capo e pianse ungamente pregando.

CAPITOLO QUINTO.

Un matrimonio fortunato.

Che bel nido d'amore quella graziosa palazzina in piazza d'Armi, dove Guido e Amalia, ritornati dal loro viaggio di nozze, erano andati a nascondere la loro felicità!

Un piccolo giardino davanti, con viali stretti e larghe aiuole cariche di fiori; in mezzo ai fiori, su di una breve gradinata, la casa, colla facciata bianca, civettuola, con mancata di verdura qua e là sul bianco; dietro alla casa il giardino prendeva forma ed estensione di parco, con viali lunghi, alberi grossi e frondosi.

Dopo aver vagabondato tutto l'inverno per l'Italia e per la Francia, da Parigi a Napoli, dopo aver portato a passeggio il loro giovine amore per tutti i musei, i teatri e le chiese delle città attraversate, i due sposi si erano finalmente posati a primavera in quella dolcezza di verdure, attratti dalla bellezza del luogo e dalla scarità di gusto con cui la zia Paquita aveva disposto e ammobigliato la loro casa.

Perchè la zia Paquita era venuta ad abitare con loro.

Questo, che era stato desiderio di Amalia, non era riuscito sgradito a Guido; la zia Paquita gli piaceva: ella era di una dolcezza straordinaria, gentile e delicata. Adorava la nipote, per la quale era stata una vera madre; ma era così discreta che non l'annoiava con dimostrazioni eccessive di affetto. Non entrava nell'intimità dei due sposi, non dava consigli, non era curiosa, e aveva il suo appartamentino al primo piano, mentre Guido e Amalia avevano scelto il pianterreno, sicchè solamente l'ora dei pasti riuniva la giovane coppia alla zia; anzi accadeva molte volte che essi rimanessero fuori a pranzare, o perchè erano invitati in casa d'amici, o perchè, abbandonando in un capriccio giovanile la città, andavano a fare delle lunghe gite su per le colline, che allora al vestivano d'un verde tenero, e allora pranzavano in qualche modesto albergo di campagna, dove la bella sposa occupava sopra ruvide sedie le sue vesti chiare e i suoi pizzi.

Ma così, i due felici, ne ridevano, e mangiavano con tanto appetito il pasto frugale che si preparava loro, come non ne avevano mai avuto nei più ricchi alberghi.

La zia Paquita, che aveva paura del freddo, ora che non aveva più il dovere di accompagnare la nipote in società, non usciva più che per fare qualche visita ai poveri, alle chiese o a qualche ritiro di orfanelle; nel mese di giugno alla aspettava ancora l'estate, che le permettesse di uscire a passeggio a piedi, e si rifiutava costantemente di accompagnare i due sposi.

Erano da due mesi in quella bianca palazzina di piazza d'Armi; avevano veduto gli alberi dei giardino rinverdirsi, sbocciare i fiori, inazzurrirsi il cielo, e la loro tenerezza pareva crescere in quel nido così bello, mentre tutta la natura rinnascova, adorn

paiono evidenti. Osservo soltanto: con qual ragione si sparge nel pubblico questo sospetto? quali sono i calcoli su cui esso si fonda? L'artista è l'appaltatore dell'opera: egli conosce la somma disponibile e presenta il progetto; i suoi conti egli li ha fatti. A chi debbo io credere di più: a lui che si mette all'impresa con suo rischio dopo aver tutto calcolato, o al primo cui piaccia dire che la somma non basta? E notate che alcune volte la somma pare in realtà che non basti quando si pensa che l'artista deve pure intascare un guadagno; ma chi vi dice che non ci sia anche un pazzo innamorato dell'arte e della gloria, il quale pur di aprirsi la via non si curi del guadagno?

Per la fortuna dell'arte di questi pazzi sublimi ne esistono.

Del resto si può pretendere che la Giuria si informi, che faccia i suoi calcoli, che esiga garanzie dall'artista; tutto si può pretendere, ma non è lecito sacrificare per un semplice sospetto, che il più delle volte non ha fondamento, una qualsiasi opera d'arte che ci giudichi bella.

* * *

Un'ultima osservazione. Il signor Gelati chiama *meschine le questioni di classicisti, modernisti e avveniristi*. Si fa presto a dirlo; e nulla è più facile che il pronunciare con un sorrisetto di disdegno queste parole che a dire il vero sono assai barbaramente foggiate. Ma mi permetta di fargli osservare che queste *meschine* questioni sono quelle che agitano il pensiero e la coscienza da che la civiltà ha illuminato il mondo. Queste parole che egli canzona sono l'espressione di principii nel nome dei quali si sono combattute le più sante battaglie per il progresso umano. Ma queste sole, ma altre ancora che mutano continuamente di suono pur rimanendo la persona significazione della lotta che è legge fatale e provvida della vita: la lotta del principio conservatore contro il principio innovatore. La bellezza ha le sue leggi supreme, è vero; ma le forme con cui la bellezza si esplica variano di continuo variando, ed è gran fortuna: chè altrimenti, trovata una volta l'espressione di un dato ideale di bellezza, basterebbe copiarlo per tutti i secoli. E invece ogni secolo ha la nobile ambizione di affermare se stesso, coi suoi caratteri, con le sue tendenze, col suo modo di concepire la vita, in tutte le manifestazioni dell'arte. Ed ecco perchè tutto muta; e quello che segue, dopo gl'inevitabili travagli ed errori, è sempre un progresso su quello che precede. Ecco perchè sorgono i novatori che si distinguono con nomi magari strani; ma che rappresentano il fatale progresso delle idee che è buona cosa frenare in ciò che hanno di eccessivo, ma che per fortuna non si possono arrestare.

Qui è la vera questione, e i nomi non importano. Son le sante battaglie della vita che s'hanno da combattere con tutte le armi oneste e soprattutto con quelle che offre l'arte, linguaggio universale dei popoli.

Io per me saluto con riverenza i provetti che a loro tempo erano i novatori; li prego di frenare le audacie intemperanti dei giovani impazienti di dar vita ai nuovi ideali. Ma nello stesso nome delle leggi supreme della bellezza incoraggio questi giovani a procedere animosi per la loro via, a non temere lo splendore dei loro ideali superbi, a cercare d'andar sempre innanzi, sempre innanzi, colla luce del pensiero negli occhi e con la fiamma della fede nel cuore

Ciò che oggi è utopia sarà realtà domani.

CORRADO CORRADINO.

Monumento nazionale al principe Amedeo.

Il Comitato ci comunica in data di ieri, 14:

Oggi, domenica, alle ore 3 pom., il Comitato esecutivo riceveva comunicazione dalla Giuria della sua elaborata relazione, e dopo lunga discussione ne accolse le conclusioni.

Dalla relazione fu immediatamente deliberata la stampa.

Risultando dalle proposte della Giuria che i bozzetti XV, XVI, XIX, XXIII, XXVII e XXIX, riconosciuti tutti di merito distinto, avevano diritto alla indennità stabilita dal programma, si è proceduto all'apertura delle schede suggellate e ne risultò il seguente spoglio:

XV — Ettore Ximenes (Palermo).
XVI — Conte Agostino Marazzani (Piacenza).
XIX — Dario Guidotti e Raffaello Romanelli (Firenze).
XXIII — Leonardo Bistolfi (Torino).
XXVII — Davide Calandra (Torino).
XXIX — Comm. Giulio Tadolini (Roma).

In conseguenza il Comitato concedeva eguale agli autori sovra indicati la indennità di L. 1000 ciascuno e delibera di pari tempo di invitarli ad una nuova gara fra di loro pel 1° ottobre prossimo con quelle condizioni e quella indennità che verranno ulteriormente stabilite.

Per il Comitato:

Il Segretario O. SACHERI. — *Il Presidente* DI SAMBUY.

Stante il grande concorso del pubblico, l'esposizione dei bozzetti rimarrà aperta sino a tutto lunedì, 22 corr., dalle 11 ant. alle 5 pom.

Teatro Regio. — Ieri, verso l'ora, sul manifesto del Regio annunziante la *Gioconda* apparve la fatale scritta rossa coll'avvertenza che, continuando l'indisposizione del tenore Duret, si farebbe ripiego. E così il teatro rimase chiuso in una sera di domenica con poca soddisfazione del pubblico e con minor soddisfazione ancora dell'Impresa, che quest'anno è proprio bersagliata dalle malattie e dalle indisposizioni degli artisti, straccio forse dell'*influenza*.

Teatro Carignano. — Quella *Testolina sventata* di Celesia è ricomparsa ieri sera al Carignano, dopo un'assenza piuttosto lunga dalle tavole dei palchi scenici.

Un pubblico affollato, elegante, accorse a salutarne il ritorno, a darle il benvenuto, con un coro di risate, specialmente a quel secondo atto con la scala famosa e tutti i relativi incidenti. Cronaca della serata: risa ed applausi senza fine a tutti gli artisti della Compagnia Pietriboni, la quale dimostra sempre più un affiatamento lodevolissimo, che oggi pur troppo si va facendo sempre più raro nelle Compagnie drammatiche, e che dinota lo zelo e la valentia non comune del direttore.

Questa sera, lo ricordiamo ancora una volta, ha luogo la serata d'onore dell'attore brillante Alberto Passerini. Il programma fu già dato: *Dal nord al sud*, commedia in un atto di D. Picciolli; *I ricordi di uno scapolo*, monologo nuovissimo di C. Ruberti, appositamente scritto; *Patatrac!!!* di G. Salvestri; *Il Casino di campagna*.

Questa sera anche Dante Alighieri, ne siamo certi, dirobbe allo spettatore: « E se non ridi... di che ridar suoli? »...

Al Carignano, dunque, stasera.

Teatro Alfieri. — Un'altra novità..... animazione al teatro Alfieri, al quale la Compagnia Amato attinse il pubblico con *numeri* divertenti. Questa sera per esempio *debutterà* madamigella Emmelina con dei cani ammaestrati che, a quanto si dice, fanno miracoli.

Teatro Gerbino. — Il favore del nostro pubblico che gode la Compagnia Maresca è tale che ogni sera il teatro è zeppo e ogni sera rimbomba di applausi. Anche iersera la *Donna Juanita*, protagonista la signora Calligaris, riempiva il teatro Gerbino. Il pubblico applaudì vivamente la bellissima operetta del Suppè e gli interpreti; una parte del pubblico anzi si rende molesta con le insistenti e poco gentili richieste di *bis* e di *ter* che affaticano gli artisti e che non sono volute dalla maggioranza del pubblico. E, come sempre accade, è quella parte di spettatori che sta in alto, e che perciò spende meno, quella che si mostra più esigente o meno cigliardesca.

Questa sera prima rappresentazione della bella operetta di Warnay *I moschettieri al convento*.

Concerti Fornaris. — Il terzo concerto Fornaris fu di nuovo a piena orchestra coll'aggiunta molto gradita di due pezzi per violoncello.

L'*ouverture* del Mendelssohn *Meerstille*, così poetica nella prima parte ed un po' artificiosa nell'allegro, e le *Danze ungheresi* del Brahms non erano più una novità. Nuovi invece erano il *minuetto* per archi e legni dell'Hachembak, la *canzonetta* per archi del Provinciali e, nel primo e nell'ultimo numero, la *Suite* op. 46 del Grieg.

Il *minuetto* dell'Hachembak è fatto con garbo, ma non ha nessuna novità nè di idea nè di sviluppo nè di strumentale; la *canzonetta* del Provinciali è una cosuccia accurata che ha dello scolastico ed in cui la soverchia spazzatura inganna alquanto monotonia.

La *Suite*, op. 46, del Grieg è certo un lavoro che rivela il maestro. Dei quattro numeri di cui si compone, i due primi sono i migliori: *Lo mattin* è calmo e tranquillo come una serena alba primaverile e contrasta potentemente colla supreza tragica della *Morl d'Ase*: l'insistenza dell'ultimo scampolo di frase produce una lugubre impressione. *La danse d'Anitra* e *Dans la halle du roi de montagne* sono troppo artificiosi, è musica voluta, ed è musica che ricorda il Bizet. *Dans la halle du roi de montagne* è una diretta derivazione della *Danse bohémienne* con la differenza che questa è spontanea e l'altra ricercata. Del resto la musica del Grieg, che ammiro, mi ha sempre fatto rimpiangere che la novità dell'idea non sia sempre all'altezza del sentimento poetico.

Nei due pezzi per violoncello, accompagnati al pianoforte dal maestro Boerio, il Forneris riscosse un sublime di applausi interminabili e, giova dirlo, meritati. Il celebre Braga, che assisteva al concerto, non si dimostrava dal canto suo meno caloroso nell'applaudire.

La cronaca del concerto registra tre *bis*: quelli della *Mort d'Ase*, di *Dans la halle du roi de montagne* e della *Pilcusa* del Dunkler per violoncello. Tre *bis* in un concerto di un'ora e mezzo sono eccessivi. Comprendo i *bis* che sono imposti dal sentimento universale del pubblico in uno scatto di entusiasmo, ma non comprendo che la volontà di alcune persone debba imporsi alla condiscendenza della gran maggioranza e debba costringere gli artisti ad una fatica spesso non indifferente. Almeno, trattandosi di concerti, si adottasse il sistema di fare i *bis* dopo esaurito l'intero programma. Così resterebbero appagati tutti i gusti ed il piacere degli uni non sarebbe più a scapito degli altri.

Assisteva al concerto la principessa Letizia, la quale, con tratto di squisita cortesia, volle vicino a sè il maestro Braga.

D.

Grandi concerti strumentali e vocali. — Facendo seguito alle notizie riferite nella settimana scorsa, siamo lieti di annunziare che, nella sua seduta di ieri, il Comitato promotore dei due grandi concerti si è costituito definitivamente acclamando a suo presidente l'on. Desiderato Chiaves, a vice-presidenti il conte E. di Sambuy ed il marchese F. Di Villanova ed a segretario il signor L. Bistolfi, ed ha stabilito di aprire subito una sottoscrizione per trovare i fondi necessari per coprire le prime ingenti spese.

Come è noto, i concerti avranno luogo nel teatro Regio nel prossimo marzo e non più tardi del 25 con un'orchestra di 110 professori e con una massa corale di 200 e più persone sotto la suprema direzione del maestro Vanzo. Il primo concerto si comporrà esclusivamente di musica rossiniana e sarà una solenne commemorazione del grande maestro. Il programma non è ancora stabilito in modo definitivo, ma, secondo ogni probabilità, vi saranno parte l'*ouverture* della *Cambiale di matrimonio*, che è la prima scritta dal Rossini e di cui l'editore Ricordi possiede la partitura autografa, e quella del *Guglielmo Tell*, che è l'ultima e la più geniale, la preghiera del *Mosè*, la cavatina del *Guglielmo Tell*, la benedizione delle bandiere nell'*Assedio di Corinto* e varii pezzi dello *Stabat Mater* e della *Messa solenne*, sperandosi il gentile concorso di alcuni degli artisti del Regio.

Del secondo concerto saranno i due capisaldi la *Nona Sinfonia* del Beethoven e l'Agape Sacra nel *Parsifal* del Wagner, con novità assoluta per il nostro pubblico.

I due concerti avranno luogo sotto gli auspicii del Municipio, e si ha motivo di credere che la varia e benemerita Società artistica di Torino vorranno appoggiare l'iniziativa del Comitato, il quale, mentre si propone di raggiungere uno scopo altamente artistico, mira altresì ad infondere vita e movimento nella vita cittadina un po' sonnolitosa.

La sottoscrizione alle azioni da lire 10 dà il diritto all'ingresso personale ai concerti ed alle relative prove generali, ed è aperta presso la Segreteria del Circolo degli Artisti e presso gli editori di musica Bianchi, Beffa, Giudici e Strada, Nouvelli e Perosino. Avvertiamo che la sottoscrizione non potrà protrarsi al di là della settimana, e che verrà chiusa non appena raggiunto il numero di 400 sottoscrittori.

Palestra musicale. — Questa sera, nella sala Marchisio, avrà luogo l'undecimo concerto, al quale prenderanno parte i professori Boerio, Forneris, Marchisio e Rossi, e le signorine Leonardo E., Mattalia Nova, Salatta R. e Segre E. Figurano nel programma i nomi di Händel, Moszkowski, Dunkler, Beethoven, Mendelssohn, Tscolkowski, Serato, Forneris, Marchisio, Simondo, ecc.

— A proposito della relazione dell'ultimo concerto, riceviamo una lettera del signor professore Giuseppe Paglino, il quale ci prega di dire che la signorina Guglielmini, che da mesi frequenta le lezioni del maestro Marchisio, fu sua allieva durante sette anni. Eccolo accontentato.

« La partita a scacchi » del Cornaglia. — Intorno a questa nuova opera, rappresentatasi al Fraschini di Pavia, riceviamo le seguenti ulteriori notizie in data 14:

« Ieri sera al nostro Fraschini ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera in un atto del maestro cav. Abbà Cornaglia *La partita a scacchi*. L'autore, già noto per altri lavori musicali, ebbe l'ardimento di musicare la notissima leggenda drammatica del Giacosa. Naturalmente il carattere un po' monotono ed unilaterale del libretto doveva influire sulla musica, per cui *La partita a scacchi* non può dirsi una vera opera, ma piuttosto un bozzetto musicale in cui la scarsità della melodia è compensata ad usura dai grandi e moltissimi pregi dell'istrumentazione.

« Il pubblico, numerosissimo e scelto, fece buona accoglienza al lavoro; l'autore, che assisteva alla rappresentazione, dovette presentarsi parecchie volte alla ribalta. Furono pure applauditi tutti gli artisti, che sostennero molto abilmente le loro difficili parti.

« Domani lo spettacolo si replica. »

R. Università. — Il Rettorato ci comunica:

« Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle *Scienze Naturali* nelle scuole tecniche e normali avranno luogo nel prossimo mese di aprile presso questa R. Università.

« Le prove scritte si faranno nei giorni 18, 19, 20 e 21 stesso mese, nell'ordine stabilito dall'art. 5 del regolamento.

« È condizione necessaria per presentarsi all'esame il possedere uno dei seguenti requisiti:

« *a)* Laurea in medicina o chirurgia — *b)* Laurea d'ingegnere civile e d'ingegnere navale — *c)* Laurea in matematica ed in fisica — *d)* Laurea in scienze agrarie conseguita presso le Regie Scuole superiori di agricoltura in Milano e Portici e presso la Scuola superiore di agraria di Pisa — *e)* Laurea in chimica e farmacia — *f)* Diploma di dottore in zoologia — *g)* Titolo legale di abilitazione all'insegnamento delle matematiche nelle scuole tecniche e normali, congiunto ad attestazione di averle lodevolmente insegnate non meno di due anni in una scuola secondaria, o normale, governative o pareggiate.

« Gli aspiranti dovranno presentare entro il 12 marzo p. v. al rettore dell'Università le loro domande su carta da bollo da cent. 60, corredate dai seguenti documenti:

« 1° Fede di nascita; 2° Fedina criminale; 3° Attestato di buona condotta; 4° Attestato di sana costituzione; 5° Attestato di cittadinanza italiana; 6° Titolo di studi fatti.

« Il tutto in conformità alle leggi vigenti sul bollo. La tassa di ammissione è di L. 60. »

Monumento al barone Giuseppe Manno in Alghero. — È aperto un concorso fra gli artisti italiani per l'erezione in Alghero di un monumento al barone Giuseppe Manno. La statua, in marmo bianco statuario di Carrara, dovrà rappresentare la figure dell'eccellentissimo magistrato nella sua qualità di letterato e storico della Sardegna, ed avrà l'altezza non inferiore a metri tre. Il basamento e piedestallo sarà del miglior granito di Sardegna, di altezza non minore di sei metri, non fregi ed iscrizioni.

Il concorrente si obbliga di assumere la completa esecuzione del monumento ed il suo definitivo collocamento, escluse le sole spese di fondazioni a carico del Municipio, per la somma di lire 12,000.

I concorrenti dovranno presentare un bozzetto dell'intero monumento nella proporzione del quinto, dovrà esservi aggiunto l'abbozzo della testa, modellata nella grandezza naturale per offrire maggiore garanzia di buona esecuzione; per ritrarre la somiglianza dell'illustre personaggio i concorrenti potranno rivolgersi alla famiglia Manno in Torino, via Gapodale, 19, ove se ne conserva l'effigie. I concorrenti dovranno non più tardi del 20 maggio 1892, ore 4 pom., far pervenire il loro lavoro, franco di ogni spesa, alla R. Accademia Albertina di Belle Arti, accompagnandolo da scheda suggellata portante nome, cognome e indirizzo dell'autore. L'esterno poi della scheda porterà un motto da ripetersi sui bozzetti e sulla spiegativa relazione.

Le oblazioni continuano a riceversi presso i fratelli Dumontel, piazzetta Madonna degli Angeli, 2.

Rivelazioni di storia contemporanea. — È pubblicato il fascicolo primo delle *Pagine di storia contemporanea* dell'onorevole Luigi Chiala, volume annunziato appunto per oggi (Editori L. Roux e C., Torino-Roma, L. 4). Si intitola, come già dicemmo, *Dal Convegno di Plombières al Congresso di Berlino* e conduce fino al 1878, cioè molto innanzi la interessante narrazione della intricata politica italiana dal 1858 al 1802 che l'onorevole Chiala completerà col prossimo secondo ed ultimo fascicolo.

All'infaticabile studioso, che ha già portato così largo contributo allo sviluppo della storia contemporanea italiana, non mancherà anche questa volta il favore degli studiosi.

All'autore dei « Cenni biografici sul principe Eugenio ». — Apprendiamo dai giornali romani che il capitano Marselli, autore dei *Cenni biografici sul principe Eugenio di Savoia* (edizione di 200 esemplari numerati), ha presentato il suo opuscolo ai Sovrani, e che S. M. il Re, accettando l'omaggio, faceva esprimere al capitano Marselli il suo aggradimento mediante una lettera del suo segretario particolare, nella quale è detto:

« La Loro Maestà accoglievano con vivo interesse e pari benevolenza il lavoro della S. V., che ha così degnamente confermato la sua profonda ammirazione per l'eroico Principe sabaudo, alla cui memoria Ella rende pure servizio collaborando con intelligente zelo alla traduzione della vasta opera sulle *Campagne* di Lui..... »

CRONACA

Un lembo di Spagna a Torino. —

Conosci tu il bel suol.....?

Il fantastico suolo, tutto luce, colore, vita, che Edmondo De Amicis ha descritto in un libro che sembra un poema o una sinfonia?..... il pittoresco paese dove Carmen dagli occhi smaliardi e dalla voce argentina canta e danza, nel voluttuoso fascino della voce e dei movimenti, alla cadenza delle nacchere?

Ebbene, lettore, se non lo conosci, recati in tutta fretta dal signor Teleforo Fedratti in via Maria Vittoria, N. 18. È lì che, con le cautele stabilite dal Comitato, si danno i biglietti per la grande e caratteristica *Festa spagnuola* che avrà luogo la sera di mercoledì, 17 corr., in via Principe Amedeo, N. 30 *bis*, negli antichi locali della Banca Popolare, a beneficio dell'Asilo notturno Umberto I.

Io non istarò, o lettore, a magnificarti lo scopo sapientemente filantropico di questo Asilo, che nel solo anno decorso, 1891, ha dato ospitalità la notte a 2700 ricoverati. Io non istarò a decantarti il biglietto d'invito, eseguito dallo Stabilimento litografico Carteggiatori di Roma, diretto dal comm. Bontempelli, che ne fece un generoso dono al Comitato promotore della festa.

Quanto allo scopo benefico dell'asilo non pochi giorni che lo ne ha parlato la nostra gentile collaboratrice *Mantea*; quanto al biglietto..... te l'ho già detto: recati dal signor Fedratti, tesoriere, e, se arrivi in tempo, potrai averlo.

Io voglio solo togliere per la mano poco del misterioso velame onde è avvolto quel lembo di Spagna che la fantasia e l'abilità del pittore scenografo Foretti, dell'ing. Donghi e del tappezziere Valabrega hanno per potere di magia fatto sorgere qui a Torino. Io voglio solo dirti che in troverai laggiù la *Posada Espanola* di cui il secondo atto della *Carmen* ti ha già fatto intravedere una parte; vedrai il pergolato, al cui rezzo è dolce stare in compagnia di una lingnida dama; e la capanna della zingara che potrà predire l'esito dei tuoi lai d'amore; e il *bazar* ispano-moresco e il padiglione di Flora, eretta per tra i rigori del verno; e la *buvette* pei rinfreschi, che per cura del Comitato verrà tenuta da gradose spagnuole..... di Torino. E poi la luce elettrica, e poi.....

Ma oramai, o lettore, non t'ho innanzi ad « or per le 11 ciba ». Ti dirò ancora, soltanto, che la festa avrà principio alle ore 9 con un concerto vocale ed istrumentale a cui presteranno il loro concorso artistico il tenore cav. Ottavio Nouvelli, la gentile signora Tarcenti-Martinotti (mezzo soprano) e la giovane signorina Annita Blanc (soprano), allieva dell'egregia signora Pricci-Baraldi, maestra di canto al Liceo musicale. Accompagnerà al pianoforte il maestro Rossi. La parte istrumentale del concerto è affidata a parecchi soci del nostro Circolo Mandolinisti Torinesi.....

E ora che dovrei ancora dire? Nessuna mia povera parola avrebbe efficacia maggiore della enumerazione di tutte quelle attrattive. Arrivederci, dunque, mercoledì sera, *caballeros, senoras e senoritas*.....

Alla Camera del lavoro. — Ieri, alle 2, si riunivano molti, forse un migliaio, di operai accorsi alla Camera del lavoro per discutere o deliberare intorno ai due seguenti quesiti:

1° Devesi accettare o non la sovvenzione annua di L. 5000 votata dal Consiglio comunale?

2° In caso di rifiuto, devesi far funzionare l'istituzione come Associazione libera di resistenza e collocamento?

Dapprima si discusse lungamente (per circa due ore e mezzo) per decidere chi deve avere il diritto di votare su questi quesiti, indi presero la parola moltissimi operai pro e contro l'accettazione del sussidio.

Mano a mano che la discussione procedeva, però moltissimi disertarono il locale, dimodochè verso le 5 1/2 appena 250 operai erano rimasti a discutere.

Al dibattito presero parte moltissimi operai, e fu animatissimo, in certi punti vivace e poco ordinato.

Parlarono, fra gli altri, i signori Racca Dante, Canta e Magno a favore dell'accettazione del sussidio, i signori Gastaldetti, Capisano e Cogno contro l'accettazione. L'assemblea pareva molto discorde.

Ad un certo punto la discussione si fa alquanto vivace, anzi disordinata, e non è più possibile capire quel che si dica.

Il presidente infine mette in votazione la pregiudiziale Viscardi, la quale è respinta, come pure è respinta la proposta di Marocla.

Malgrado ciò la discussione su questo argomento seguita parimenti.

Racca combatte la pregiudiziale sollevata da Viscardi e dice che solo per solidarietà può ammettere che l'Assemblea passi sopra al deliberato dell'Ufficio centrale.

Chenal è convinto che qualora l'Assemblea deliberasse che tutti potessero votare, la votazione non sarebbe più legale, poichè la Camera del lavoro è composta di membri effettivi e non di soci immaginari, quali sarebbero coloro che non pagarono ancora nemmeno una quota. Afferma che una deliberazione fatta in tal modo il Municipio avrebbe tutto il diritto di respingerla, perchè, lo ripete, non valida.

Dopo repliche e controrepliche di parecchi altri, il presidente mette di nuovo in votazione la proposta Viscardi, che risulta approvata.

Indi comincia la discussione sull'ordine del giorno.

Il più notevole è un discorso dell'operaio *Capisano* che, dopo aver dimostrato l'insufficienza delle 5000 lire, e dopo aver stimmatizzata la condotta del Consiglio comunale, ha parole benevoli pel consigliere De Amicis, il quale trattò in Consiglio la questione da vero studioso e uomo di cuore; e proclamando perchè il De Amicis sa che cosa sono le Camere di lavoro e quali incombenze queste abbiano, egli sostenne che per dare una sovvenzione così misera era meglio che il Consiglio comunale non desse nulla. Concludendo quindi doversi rifiutare la sovvenzione di 5000 lire.

Notiamo qui che nella sala (la seduta aveva luogo in una sala posteriore a quella che servì per le sedute antecedenti) erano anche alcune donne ed una dozzina di bambini. Le donne discussero anche talvolta animatamente fra loro, e se notammo una, vestita con una certa eleganza, che esponeva con vivacità e convinzione delle teorie molto audaci.

Molti operai, annoiati da oltre tre ore di discussione, gridavano: « Basta! votiamo, votiamo! »

Ma frattanto si faceva buio là dentro, e vista forse impossibile una rapida deliberazione, l'adunanza fu sciolta e ogni decisione fu rinviata ad altra seduta da tenersi prossimamente.

Alle 6 e minuti tutti uscirono e se ne andarono, senza disordini od incidenti, del che ci rallegriamo.

I disoccupati. — Giusta l'intesa, gli operai disoccupati dovevano nuovamente riunirsi ieri mattina alle nove nel solito locale della Camera del lavoro. Infatti intorno a quell'ora giungevano sul posto crocchi di operai. Ad un certo punto vennero a passare davanti alla Camera del lavoro le truppe provenienti dalla parata-musica che si recavano alla consueta rivista in Piazza d'Armi. Da buona parte dei disoccupati, alla vista delle truppe, fu gridato e ripetuto il grido: *Viva l'esercito! Viva l'Italia!* La giornata splendida, il sole tiepido, quella musica, quel movimento di soldati furono sufficienti a svantare l'idea di una nuova seduta ed a consigliare invece i disoccupati a recarsi in Piazza d'Armi a vedere la rivista.

Cosicchè nella Camera del lavoro non rimasero a discutere che due o tre dozzine di persone, le quali non presero nessuna deliberazione.

E tutto finì lì.

L'Autorità di P. S. aveva preso molte precauzioni. Oltre a le numerose guardie e carabinieri che vigilavano nei dintorni della Camera del lavoro, furono visti alcuni pattuglie di cavalleria, e diversi drappelli di soldati erano disposti qua e là per intervenire in caso di qualche disordine. Per fortuna nulla è venuto a turbare la consueta calma.

Un pranzo a Stolto e Barzaghi. — Ieri sera i due membri della Giuria pel concorso del monumento al Duca d'Aosta provenienti da Milano e quindi ospiti nostri furono invitati a pranzo da un nucleo di colleghi ed amici all'*Albergo d'Inghilterra*. Intervennero oltre a tutti gli altri membri della Giuria gli scultori Calandra, Bistolfi, Gimotti fra i concorrenti, l'ing. Reycend, Caselli ed altri, in tutto trentotto persone. Il conte di Sambuy si deva fra i due invitati.

Il veglione dell'Esercito. — Delle 6 parlar di pace, ma pur qualche volta è giuocoforza favellar di guerra. Infatti vi sarebbe ragione di fare la pace se prima non si fosse fatta la guerra? Intendiamo parlare del tradizionale veglione della Società *L'Esercito*, che avrà luogo al teatro Regio il 19 corr., dieci giorni prima di quello della Pace.

Non è già che la Società *l'Esercito* faccia la guerra al veglione della Pace, ma essendo la festa degli uomini di guerra, si può bene intitolare con questo nome il ballo di questi avanti della *Guerra*.

Si intitoli della pace, o s'intitoli della guerra, lo scopo di queste feste è uno solo, quello della carità, e quale carità più florita che quella di soccorrere i bisognosi che da giovani hanno speso la vita per la patria?

Si tratta di portare soccorso a centinaia di vecchi veterani de le patrie guerre, a centinaia di uomini che si sono resi benemeriti, e che, poveri vecchierelli, alcuni feriti, altri mutilati dal piombo nemico, col pallo canuto ed onorifico insegne, vivono nella miseria perchè disdegnano di stendere la mano al passante; essi preferiscono ricorrere alla Società *L'Esercito*, ai loro vecchi camerata; ma non sempre questa egregia e ben ordinata Società ha i mezzi necessari per porger loro aiuto efficace in questi momenti, dopo il passaggio della *fiera influenza* che tanto sinistramente ha influito sulla vita dei sussidii.

La carità dei torinesi, alla quale non si ricorre mai invano, non verrà meno neanche questa volta alla sua fama oggimai tradizionale. La Società *L'Esercito* ci porge il mezzo di divertirci una sera di più in questo carnevale e fare del bene. I torinesi, ne siamo sicuri, risponderanno al suo appello generoso con slancio e simpatia.

Parecchia comitive di allegri giovinotti, di baldi e forti ufficiali si sono già formate. I palchi sono richiesti insistentemente e molti biglietti già sono venduti, e questo basti per quelli che sono in ritardo.

L'anno scorso all'ultima sera si sono pagati dei palchi a prezzi favolosi (di seconda mano, s'intende) e quest'anno, benchè vi siano ancora sei giorni di tempo, tuttavia i palchi disponibili sono ridotti a pochi.

La sede della Società, via Mercanti, 15, è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. e dalle 8 alle 10 di sera.

Il veglione dei Reduci. — Anche la Società Reduci dalle patrie battaglie darà la sera del 20 corrente al teatro Nazionale un gran ballo di beneficenza con maschera a favore della cassa sussidi.

Il teatro sarà addobbato, la musica eseguirà brillanti ballabili. Lo scopo del veglione, la simpatica che godono i Reduci dalle patrie battaglie per la loro benemerenza assicurano un buon concorso di pubblico.

Ca ballo di bambini al Circolo Canavesano. — L'altro ieri ebbe luogo al Circolo Canavesano il ballo dei bambini. Faceva gli onori di casa il vice-presidente signor Archini, che, colla sua solita gentilezza, era il vero babbo di tutte quelle graziose creaturine. La festa riuscì brillantissima per ordine ed allegria. Bellissimi doni fatti dal Circolo ai bambini piccoli ed alle signorine; graditissimi e distribuiti con grazia alle belle invitate. Poche volte le feste riescono tanto bene, e ci corre obbligo di lodarne la benemerita Commissione.

Ricordiamo che mercoledì ha luogo in questo Circolo la conferenza dell'avv. Gatti-Goria.

Un banco di beneficenza per l'Ospedale Maria Vittoria. — Riceviamo:

« L'Ospedale Maria Vittoria, che ne' suoi primi anni di funzionamento ha apportato grande sollievo dei sofferenti, trovasi più che mai bisognoso per estendere l'opera sua salutare. Epperciò il Consiglio direttivo, accogliendo con grato animo la gentile offerta fattagli dalle signore ispettrici, per un banco di beneficenza che si terrà negli ultimi giorni di carnevale, in piazza Vittorio Emanuele, a totale beneficio della filantropica istituzione, fa appello all'inesauribile carità cittadina porgendo viva preghiera di mandare oggetti od offerte in danaro destinate alle spese di detto banco.

« Gli oggetti e le offerte pel banco di beneficenza si ricevono alla sede dell'Ospedale (via Cibrario), oppure presso le signore ispettrici Giuseppina Racca-Ceppi (corso Oporto, 2) ed Emma Hess (via Davide Bertolotti, 2), che gentilmente s'incaricano della trasmissione ».

Ancora dell'ubicazione dell'Ospedale per le malattie infettive. — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*,

« Era mio fermo proposito di non ritornare sull'argomento dell'ubicazione dell'Ospedale per le malattie infettive, ma alcune parole pronunciate, nella seduta della 3 corrente, dal signor consigliere sanatore Rossi, alludenti alla opposizione da me fatta a quella infelice scelta, mi costringono a riprendere la penna.

« Per quanto poco valga abbia la mia individuale opinione, debbo dichiarare che personalmente sono sempre contrario all'erezione di quell'Ospedale entro alla cinta daziaria; se desistetti dalla mia opposizione lo feci perchè officiato e per deferenza ad egregie persone.

« La infelice ubicazione della stazione di Rivoli che ottura via Cibrario, del Dock e della dogana che impediscono il compimento a ponente del corso Vinzaglio, della Carcere e dell'Ammazzatoio sul magnifico corso Vittorio Emanuele e della Birraria Borinhieri che ne impedisce il prolungamento, e la barocca e pur contestatissima ostruzione della diagonale Pietro Micca, avrebbero dovuto servire d'esperienza; ma pur troppo gli errori del passato non riuscirono di ammaestramento per l'avvenire.

« Nella presente questione, eliminando anche completamente le considerazioni igieniche, la cui gravità ed importanza sono però provate dal poco accordo che regna al riguardo fra gli scienziati stessi, la sola considerazione che un ospedale di quel genere lascia sempre negli animi una certa apprensione e che la gente non ama e rifugge la vicinanza di simili stabilimenti, erano, secondo me, motivi abbastanza importanti per richiedere e giustificare la sua erezione fuori della cinta; tanto più avendosi a fare con una popolazione laboriosa, attiva ed intraprendente, che fa bene sperare anche dell'avvenire edilizio di Torino, e specialmente in questi tempi in cui le città hanno una particolare tendenza ad espandersi orizzontalmente, come giustamente viene indicato e suggerito dalla moderna ingegneria sanitaria. Spettava quindi particolarmente ai proprietari di quella importante regione di renaversi perchè quella località potesse, in un non molto lontano avvenire, essere molto meglio utilizzata che non col farla sede di un ospedale per malattie infettive.

« Il tempo sempre galantuomo, dirà chi aveva ragione, ma pur intanto la votazione, formulata secondo la proposta del signor consigliere Chiaves, è già, fin d'ora, per se stessa significantissima!

« Sono colla più rispettosa stima e considerazione,

« Di V. S. pregiatissima

« Dev.mo servo: LUIGI MAYAT. »

Coltellate in un Circolo. — Verso le ore dieci pomeridiane di ieri vennero ricoverati all'Ospedale di San Giovanni certi Camino Giuseppe, di anni 23, Tonelli Giovanni, d'anni 25, e Cagnasso Ernesto, d'anni 23, per essere curati il primo di una ferita di coltello al costato e coscia sinistra giudicate guaribili in giorni 15, il secondo di quattro ferite di coltello al costato sinistro giudicate guaribili in giorni 20, ed il terzo di una ferita di coltello alla coscia destra guaribile in giorni 12. Tutti tre i feriti furono così conciati ieri sera nel *Circolo danzante filarmonico*, posto fuori la barriera di Milano, per mano di due individui venuti con loro a rissa per questioni di ballo.

E dire che si sta allestendo un ballo per la *Pace!*

Furti. — I soliti ignoti s'introdussero l'altro ieri, mediante falsa chiave, nell'abitazione delle sorelle Ferreri, operaie, sul corso San Maurizio, N. 18, derubandole di effetti di biancheria per valore di lire trenta, e nella cantina di Odovardi Beatrice in via Industria, N. 4, esportandone un piccolo fusto pieno di vino per l'importo di circa 20 lire.

Ladro arrestato. — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono ieri in piazza Emanuele Filiberto le nominate F. Teresa, d'anni 23, e V. Caterina, di anni 31, perchè colpevoli di furti a danno di vari negozianti di mercerie aventi banco sulla piazza predetta.

Quel che si guadagna con gli ubbriachi. — Nel pomeriggio di ieri certo Vietti Giovanni, d'anni 29, volendo calmare un suo conoscente ubbriaco, che alla Madonna di Campagna commettevasi strepitose e disordini, fu da questi ferito di coltello alla coscia sinistra. La ferita fu medicata prima dalle guardie rurali e poi dal dottor Ghirardi e fu giudicata guaribile in otto giorni.

Memorandum. — Comunicati:

Il veglione dell'« Esercito ». — Il Consiglio della Società e le Commissioni speciali pel veglione di beneficenza sono convocati in adunanza generale per martedì 16 corr., ore 8 pom., alla sede sociale per le ultime disposizioni del ballo.

Coll'occasione si avverte che i pochi palchi ancora disponibili ed i biglietti sono vendibili alla segreteria del teatro Regio ed a quella della Società, via Mercanti, 15, aperta dalle 10 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 pom. e dalle 8 alle 10 di sera.

Associazione fra ex-Reali carabinieri. — L'assemblea ordinaria che doveva aver luogo il giorno 21 corrente venne fissata pel 17, alle ore 8 1/2 pom., per urgentissimi affari sociali e per comunicazioni di sommo interesse.

Circolo San Salvario. — Assemblea generale straordinaria questa sera, alle 8, col seguente ordine del giorno: 1. Discorso del presidente — 2. Bilancio preventivo per l'esercizio 1892 — 3. Nomina dell'economo, per non accettazione da parte di quello nominato nella seduta precedente.

Circolo Popolare (via Mercanti, 14, piano primo, accesso dallo scalone). — Martedì, 16, alle ore 8 3/4 pom., continuando la serie di conferenze popolari promosse da questo Circolo, il socio avv. Adolfo Zerboglio ne terrà una dal titolo: *Nel mondo degli uccelli*. È libero l'ingresso, oltre ai membri di le Associazioni che hanno sede nel locale, anche alle persone da essi accompagnate.

La Confederazione delle Associazioni operaie in Torino invita le Società federate a non voler delegare una loro rappresentanza, ed invita i soci ad intervenire all

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Comune di Cervere

Popolazione 2280 *abitanti, diviso in varie borgate, piccola parte in collina.*

Per volontaria dimissione trovasi vacante la **Condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica.**

Lo stipendio complessivo è di **L. 1600,** soggetto a ritenuta della tassa di ricchezza mobile e così distinto: L. 1500 come Medico-Condotto e L. 100 d'indennità quale Ufficiale sanitario.

La tariffa delle visite per gli abitanti non poveri è fissata nel capitolato.

È obbligatoria la residenza in questo Capoluogo.

Il capitolato trovasi visibile presso questa Segreteria.

Presentare a questo Ufficio le domande entro il 20 febbraio corrente, corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita; 2. Diploma; 3. Fedina penale; 4. Certificato di moralità; 5. Certificato di sana costituzione fisica, e tutti quei documenti che crederanno necessari.

I documenti ai numeri 3, 4, 5 dovranno essere di data recente.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 1° marzo 1892.

Cervere, 8 febbraio 1892.

Il Sindaco
840 DAVICO STEFANO.

Locale ad uso negozio con facciata, *da rimettare* sotto i portici di via Nizza. — Dirigersi ad Enrico Fraché, via Nizza, 11, Torino. C 881

Persona che ha fatti studi di ingegnere, già direttore importante Stabilimento industriale, **cerca impiego** in Torino. — Scrivere Posta N. 81-VIES, Torino. C 882

Segretario Geometra serio referenze, disponendo di parecchie ore della giornata, cerca segreteria di casa o lavori di disegno. — Scrivere al N. 12 e 855, **Haasenstein e Vogler,** TORINO

Cercasi Socio gerente per primario Stabilimento di *generi alimentari.* Stipendio ad accordi a convenirsi. Versamento quota non eccedente la lire settemila. Scrivere al N. 55 e 855, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Motori a gas Moritz-Ville. Solidità perfetta, i più perfezionati, grande smercio; referenze e schiarimenti a richiesta, presso E. VIALARDI e C°, via Appiani, n. 16, **Milano.** — Si cercano *abili Agenti per lo smercio.* H 608 M

Cucchiai per medicina, in porcellana e metallici. — Institato ROTA, Torino. 71-1262

Società Anonima

DELLA TRAMVIA PINEROLO-PEROSA ARGENTINA

Sede in PINEROLO

Capitale sociale L. 750,000 — Ridotto L. 375,000.

Il Consiglio d'Amministrazione in sua adunanza del 30 gennaio u. s. deliberò il **pagamento di lire quattro per Azione** sul vaglia N. 29.

I pagamenti si effettueranno dal **20 febbraio** esclusivamente alla *sede sociale* in **Pinerolo.**

Pinerolo, 6 febbraio 1892.

934 *Il Direttore:* Ing. G. LENCHANTIN.

Società Italiana per il Gas

Società Anonima — Capitale versato L. 3,500,000

TORINO — PAVIA — BERGAMO

Sede sociale: TORINO, piazza S. Carlo, 5.

Gli azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** per il giorno **14 marzo p. v.,** alle ore 1 1/2 pom., negli *Uffizi della Società* in Torino, piazza San Carlo, 5, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione ed approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1891 e determinazione del Dividendo;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina di Sindaci e determinazione della retribuzione loro devoluta (art. 134 del Codice di Commercio).

Il deposito delle Azioni nominative, di cui all'art. 7 dello Statuto sociale, deve essere effettuato non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 10 marzo p. v. presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, via Ospedale, 24.

Torino, 8 febbraio 1892.

914 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Incanto volontario per vendita di Case.

Alle ore **9** antim. del **27 corr. febbraio,** nell'ufficio e col ministero del cav. not. F° CATTERO, in Torino, via Barbaroux, n. 29, si procederà a **pubblici incanti** per la

VENDITA VOLONTARIA

in due lotti ed anche in un solo lotto, di **due palazzine** con **terreno fabbricabile,** in **Torino,** ang. via Gaudenzio Ferrari e Montebello, ai numeri civici di quest'ultima via 17, 17bis e 19. C 889

Per i Commercianti e Spedizionieri

NOTE di SPEDIZIONI ferroviarie e doganali

Note di spedizioni ferroviarie a grande, piccola e accelerata velocità per la **RETE MEDITERRANEA.**

DICHIARAZIONI per le DOGANE in tre lingue, per le spedizioni internazionali.

Dichiarazioni stampate per BOLLETTE di ENTRATA DOGANALE.

Prezzi ridottissimi per quantità all'ingrosso e al dettaglio.

Rivolgere le domande alla Tipografia e Litografia, con fabbrica di Registri e Copialettere 681

L. WOLF e C. - Torino

Piazza Castello, 25, nel cortile, locali della Banca Subalpina.

LA MIGLIORE ACQUA

per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI e della BARBA è la

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo a-spetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. **è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'*** ***Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.*** **pei vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.**

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'* ***Acqua di Chinina di Angelo Migone e C.*** **e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.**

Si vende in Italia (flacon) da L. **2 - 1,50,** ed in bottiglia da litro a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino** dal sig. R. BACHER, profumiere, piazza Carlo Felice. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, Milano.**

Per le spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

832

KALODONT Sarg's Kalodont

Sarg's Kalodont deriva dal Greco e vuol dire Bellezza dei Denti

Sarg's Kalodont è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti

Sarg's Kalodont è stato approvato dalle Autorità Sanitarie

Sarg's Kalodont è molto pratico in viaggio Aromatico e Rinfrescante

Sarg's Kalodont è introdotto in tutti i paesi col massimo successo

Sarg's Kalodont viene usato a Corte e dalla miglior società come nella Borghesia

Sarg's Kalodont Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni

Sarg's Kalodont trovasi dai principali Droghieri Farmacisti Profumieri

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere speciali. H 681 M

Rappresentante per l'Italia N. DE BARBA, Milano — Deposito in TORINO presso R. BACHER, profumiere

AMMALATI gravi e **CONVALESCENTI** si possono nutrire col **Peptoni di Carne** e col **Vino di Peptone,** che si preparano sempre freschi alla Farmacia del dott. ROGGIO, via Barthelot, n. 16. 824

PRIMO ED UNICO STABILIMENTO AL MONDO

Brevettato Stabilimento Industriale per la estrazione, filatura e tessitura del

LINO DI GELSO-PASQUALIS

della premiata Ditta Giuseppe Pasqualis in Vittorio (Veneto)

STOFFE DA TAPPEZZERIA DI TUTTI I GENERI

Damaschi, Arazzi, Gobelins, Fiamme, Lampassi, Piquets, Rigati, ecc.

Questa stoffa nominata di una fibra che può dirsi la materia prima colla quale il filugello produce la seta e rappresentano una dei più bei trovati della moderna industria. Hanno poi sopra le stoffe congeneri i seguenti vantaggi:

Insuperabile resistenza all'attrito — Tenacità dieci volte maggiore di quella del cotone — Lucentezza, finezza ed elasticità — Mancanza assoluta di apparecchio — Solidità di colori — Refrattarietà pel tarlo.

Prezzi fissi, convenientissimi. — Vendita al dettaglio. — Trattative su campionari. — Spedizione contro assegno.

Rappresentante esclusivo per la città e provincia di Milano, sig.

N. PATER Corso S. Martino, 3.

Per evitare possibili dal vero Lino di Gelso ogni qual tratto la

contraffazioni, le pezze portano impresso a ter presente

Marca di fabbrica. **Marca di fabbrica.**

H 937 V

NUOVISSIMA INDUSTRIA NAZIONALE

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA in data del 29 Dicembre 1856.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo o modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

☞ *N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento controllo, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'Unione des Fabricants.*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centig. 5,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Casa Produzione Vini Piemontesi.

R. TRINCHERO Medaglie unica d'oro Municipio di Torino.

Prezzo corrente			Prezzo corrente
Barbera fina	L. 0 50	al lit.	
Id. da pasto	» 0 40	id.	
Grignolino da pasto	» 0 52	id.	
Uvaggio Id.	» 0 40	id.	
Asti spumante a L. 1 50.			

Vini **Barbera, Nebiolo, Grignolino** finissimi da imbottigliare a prezzi convenienti.

Via Maria Vittoria, 26, angolo piazza Carlina - TORINO.

AI VITICULTORI. Fecola di Chierì, Barbatelle di due anni L. 6 il 0/0. — **Vino da pasto** e pressi del m. vesuv. — Vero Cognac. — Grappa finissima (brande). Rivolg. al prod. comm. **G. Rho, Pecetto Torinese.** C 831

SAPOL Sapol Litterbuch-S. DEPOSÉE

Questo finissimo Sapone a base di puro olio d'oliva e di sostanze balsamiche, è specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e delle signore.

Per i suoi componenti antisettici è assai vantaggioso onde prevenire i

GELONI

e premunirsi contro la fastidiosa e deturpante

SCREPOLATURA DELLA PELLE

Il Sapol non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline — non irrita la pelle, anzi produce una impressione carezzevole, come di velluto.

Coll'uso continuato del Sapol si ottiene la tanto desiderata e seducente

BELLEZZA DELLE MANI

Il Sapol si trova in tutte le Farmacie, Droghierie, Profumerie, Chincaglierie e Negozi di Mode. 911

Marca di fabbrica

Segnaliamo al pubblico con vero piacere i seguenti nuovi eccellenti prodotti dell'Industria Italiana, lieti di vedere che sappiamo sempre più e più a meno dall'estero.

Sono preparazioni della premiata **Società Italiana per la produzione di alimenti igienici pei bambini.**

Milano

via Borgogna, 8 - Corso Concordia, 10.

LA FARINA LATTEA ITALIANA

che raccomandiamo vivamente come il più igienico e squisito surrogato, sussidiario o succedaneo al latte materno, e che sulle consimili preparazioni straniere ha il vantaggio di essere sempre più fresca e di costar solo

L. 1,50 la scatola.

L'altra è

la Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa

una novità ottima sotto ogni rapporto, come il miglior alimento rafforzante e ricostituente pei bambini gracili o convalescenti o affetti da anemia, linfatismo o rachitide.

I Medici ne dicono mirabilia.

☞ *Vendita presso tutte le migliori Farmacie, Droghierie e depositi di specialità di Torino e delle altre città del Regno.*

Dirigendo vaglia postale di L. **8,10** alla *Società Italiana per la produzione di alimenti igienici pei bambini,* via Borgogna, 8, Milano, si inviano 5 scatole di Farina lattea italiana, franche di porto in tutto il Regno. — Contro vaglia di L. **14** si inviano 5 scatole di Farina lattea italiana fosfo-ferruginosa, pure franche in tutto il Regno. H 867 M

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e compositi.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., delle principali Farmacie. — *Diffidare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.

Ordine Mauriziano

REINCANTO

per affittamento stabili sul territori di Nichelino e Cavallermaggiore, per un novennio, dall'11 novembre 1892.

Giovedì 18 corr. febbraio, ore **10** ant., in Torino, nella solita sala del palazzo proprio del prefato Ordine, lungo le stradale di Stupinigi, si riaprirà all'asta: la **cascina** *San Giovanni,* dipendente dalla Magistrale Commenda di Stupinigi, e le **cascine** *Spezia Superiore* e *Spezia Inferiore,* dipendenti dall'Economia di Cavallermaggiore, con ribasso dell'anno fitto su cui rimasero indeliberate all'incanto del 19 dicembre u. s.

Le condizioni relative a questo reincanto, non che la descrizione particolareggiata di dette cascine, sono visibili in Torino, negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, palazzo suddetto, e nello Studio del Notaio procedente, via Milano, N. 20, ed in Stupinigi e Cavallermaggiore presso l'Economo locale.

Torino, 3 febbraio 1892.

808 *Il Notaio:* Avv. A. CERALE.

Standesamtliches Aufgebot.

Es wird zur allgemeinen Kenntniss gebracht, dass.

1) der Rechtsanwalt Doctor juris **Christian Gottlob, Theodor Richter,** wohnhaft zu Leipzig Sohn des Directors des Taubstummen-Instituts Doctor philosophiæ Gotthelf August Richter und dessen Ehefrau Juliane Amalie Elisabeth geborenen Reich zu Leipzig und

2) die **Marie Victoire Thedy,** wohnhaft zu Leipzig vorher zu Gressoney la Trinité in Italien Tochter des Hotelbesitzers Daniel Thedy und dessen Ehefrau Marie Mathilde geborenen Delapierre zu Gressoney la Trinité

die Ehe mit einander eingehen wollen.

Die Bekanntmachung des Aufgebots hat in den Gemeinden Leipzig und Gressoney la Trinité zu geschehen.

Leipzig, den 6. Februar 1892.

Der Standesbeamte
920 TRINCKLER.

La Ditta F.lli LABRIOLA di P.

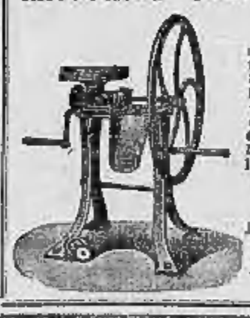
Fabbricanti di oggetti in tartaruga, avvisa la distinta clientela che la succursale in **Torino, via Roma, n. 2,** continua con grande arrivo di novità. 749

GRANDE INCANTO

MOBILI D'APPARTAMENTO

Via Maria Vittoria, n. 27, piano 2°. 933

MACCHINE TAGLIACARNE (Excelsior)



Patente Imperiale germanica N. 38596

sono le migliori macchine per **famiglie, ristoranti, salumieri, fabbriche di salami,** ecc, di grandezze per lavoro a mano ed a forza motrice da L. **40** fino a L. **1250.** — **Capacità di lavoro insuperabile. Costruzione semplice e solida, si danno in prova.**

A. von der Nahmer
Remscheid (Prussia).

Rappresentanti generali per l'Italia:
ROSSI & HOPPLER
MILANO, via Torino, 20.
H 3727 X

SANDALO DI MIDY

Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome..... (MIDY)

Presso tutte le Farmacie.

BALLI SERATE

Grande assortimento di nastri, pizzi, tulli, garze di ogni qualità e colore, specialità di **tulli** per veletti, la vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, presso

B. ROSSETTI C 650

Torino — Via San Tommaso, 25 — Torino.

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.

TORCE A VENTO.

Ferrino Cesare, via Bligny, 107, *Torino.*

Cercansi a mutuo

per un anno L. **5000.** — Serie garanzie ed ipoteca.

Scrivere al N. 38 e 774 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

L. 50 fisse al mese a signori, signore o giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Impresa seria. — Scriv. *Comptoir Commercial,* Avenue de la Gare, 33, St-Ouen, **Paris.** H 779 M

Dalla Panatteria

Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 31, si spediranno per tutta Italia, contro assegno di L. **3 50,** grissini in pacchi postali di kg. 3, e per p. kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. D 1220

Pianoforti ed Organi.

Vendita, noli, cambi. *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, Torino. 109

GERMOTTO INFALLIBILE per **CALLI** LIRE 1 IL FLACONE. **Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.** 10

VOLETE LA SALUTE??

H 76 M

Emma. Volevo far come dici, ma ti voglio troppo bene: questo ho sofferto in questo tempo eterno! Come scriverti? Ti mando un bacione forierò del mio prossimo arrivo.

939 **Z. Edera Z.**